



UNIVERSITÀ DELLA VALLE D'AOSTA
UNIVERSITÉ DE LA VALLÉE D'AOSTE

NUCLEO DI VALUTAZIONE DI ATENEO

RELAZIONE ANNUALE

05 ottobre 2022

SOMMARIO

Note preliminari	2
Prima Sezione - Valutazione della Qualità dell'Ateneo e dei Corsi di Studio (CdS)	2
1. Sistema di AQ a livello di Ateneo	2
Analisi degli indicatori di risultato previsti dall'allegato "E" al D.M. 6/2019	11
2. Sistema di AQ per la didattica a livello di CdS	22
3. Sistema di Assicurazione della Qualità (AQ) per la Ricerca e la Terza Missione a livello di Dipartimento.	29
4. Strutturazione dell'attività di monitoraggio dei Corsi di Studio (CdS), con riferimento alle eventuali audizioni.	30
5. Modalità e risultati della rilevazione dell'opinione degli studenti e, se effettuata, dei laureandi (parte chiusa al 30 aprile 2022)	30
Seconda Sezione – Valutazione sul funzionamento complessivo del sistema di gestione della performance (per le sole università statali)	30
Terza Sezione – Raccomandazioni e suggerimenti	30



Note preliminari

Il Nucleo di Valutazione dell'Università della Valle d'Aosta – Université de la Vallée d'Aoste – di seguito: NdV – (<https://www.univda.it/ateneo/organi-di-ateneo/nucleo-di-valutazione/>) nominato con Decreto rettorale n. 12/2020 dell'11 febbraio 2020, redige la presente Relazione ai sensi dell'art. 1, comma 2, della legge 370/1999, dell'art. 12, comma 2, del D.lgs. 19/2012 e dell'art. 7, comma 1, lett. d) del D.M. 6/2019, e tenendo conto, per quanto applicabili, delle “*Linee guida 2022 per la Relazione Annuale dei Nuclei di Valutazione*”, approvate dall'ANVUR il 24 marzo 2022. Inoltre, la Relazione fa riferimento, relativamente alla “Valutazione della Qualità dell'Ateneo e dei Corsi di Studio”, al documento dell'ANVUR – Versione del 10 agosto 2017: “*Accreditamento periodico delle Sedi e dei Corsi di Studio universitari - Linee guida*”, sempre per quanto applicabile. Il Nucleo di Valutazione tiene inoltre conto delle funzioni attribuite al Nucleo stesso dallo Statuto di Ateneo e così come definite nell'ambito della deliberazione del Consiglio dell'Università n. 30 del 21 maggio 2020.

Il Nucleo anche nell'anno 2021, oggetto della rilevazione, non ha individuato criticità rilevanti ed esprime nuovamente la convinzione che questo sia dovuto, almeno in parte, al fatto che le ridotte dimensioni dell'Università della Valle d'Aosta, consentendo uno snellimento delle procedure burocratiche, permettono agli attori di interagire in tempi brevi, anche al di fuori degli adempimenti formali, e prevengono il manifestarsi di problemi gravi.

Anche il 2021 è stato caratterizzato dalla pandemia, a cui hanno fatto seguito lunghi periodi di chiusura in cui la didattica in presenza è stata sostituita dalla didattica a distanza, ivi inclusi gli esami e le tesi di laurea. L'attività sul territorio e la convegnistica sono state ridotte. Nei singoli punti, quando opportuno, il Nucleo evidenzierà le conseguenze della pandemia.

Prima Sezione - Valutazione della Qualità dell'Ateneo e dei Corsi di Studio (CdS)

1. Sistema di AQ a livello di Ateneo

La qualità non è un contenuto, ma piuttosto un modo di lavorare, che consente di raggiungere gli obiettivi, di soddisfare la domanda esterna, di modificare in meglio le caratteristiche degli studenti, delle cui motivazioni e aspettative deve tenere conto. Il Nucleo propone di accettare cinque gruppi di definizione di qualità, presenti nella letteratura scientifica: *qualità come eccellenza*, che si ottiene quando le prestazioni sono superiori agli standard; *qualità come "assenza di errori"*, centrata sui processi, che deriva dall'idea di "mancanza di difetti", di "fare le cose nel miglior modo possibile"; *qualità come buon rapporto fra costi e benefici*, che tiene conto dei vincoli economici e delle risorse, ed è centrata sul concetto di accountability; *qualità come fitness for purpose*, congruenza con gli scopi dell'istituzione; *qualità come trasformazione*, che è la capacità di aggiungere valore agli studenti grazie al processo di apprendimento. Anche nell'anno in oggetto, affrontando le sfide poste dalla pandemia, l'Ateneo della Valle d'Aosta ha dimostrato, a parere del Nucleo, di sapersi adattare all'emergenza che ha colpito tutto il contesto, senza abbattere la qualità (*qualità dinamica*).

Nella presente relazione, il NdV espone le proprie valutazioni in merito ai diversi requisiti indicati dall'ANVUR nelle Linee guida del 10 agosto 2017, analizzando il grado di raggiungimento degli obiettivi previsti nei Piani triennali di sviluppo 2019/2021 e 2021/2023:

(<https://www.univda.it/wp-content/uploads/2021/03/1-All.-1-programmazione-triennale-2019-2021-e-performance-2021.pdf>)

(<https://www.univda.it/wp-content/uploads/2022/01/programmazione-triennale-2021-2023-e-performance-2022.pdf.pdf>)



Il Nucleo esamina altresì i provvedimenti presi dell'Ateneo per rispondere ai suggerimenti formulati dall'ANVUR in seguito alla visita della CEV, che a motivo della pandemia si è svolta in modalità a distanza nei giorni 22-26 marzo del 2021.

Requisito R1 = Visione, strategie e politiche di Ateneo sulla qualità della didattica e ricerca

R1.A. Obiettivo: *“Accertare che l'Ateneo possieda e dichiari una propria visione della qualità declinata in un piano strategico concreto e fattibile. Accertare inoltre che tale visione sia supportata da un'organizzazione che ne gestisca la realizzazione, verifichi periodicamente l'efficacia delle procedure e in cui agli studenti sia attribuito un ruolo attivo e partecipativo ad ogni livello”.*

Punto di attenzione R1.A1.: *“La qualità della ricerca e della didattica nelle politiche e nelle strategie dell'Ateneo”.*

Il Nucleo di valutazione rileva che, all'interno del documento “Piano triennale di sviluppo 2019-2021 e Piano delle performance 2021”, l'Ateneo ha dedicato un largo spazio al “Sistema di Assicurazione della Qualità di Ateneo/Politiche per la Qualità”, definendolo come “l'insieme dei processi interni relativi alla progettazione, alla gestione e all'autovalutazione di tutte le attività”, che “richiede il coinvolgimento attivo degli studenti e del personale dell'Ateneo, ai fini dell'acquisizione da parte di tutta la comunità universitaria della consapevolezza dell'importanza del monitoraggio costante delle attività poste in essere, anche per l'adozione di eventuali interventi correttivi, nell'ottica del miglioramento continuo”.

L'Ateneo nel dettaglio indica i principali compiti degli Organi e delle Strutture coinvolti nel sistema di AQ oltre al PQA (Consiglio dell'Università, Senato accademico, Dipartimenti, Consigli didattici di corso di studio, Commissioni paritetiche docenti – studenti, Commissioni SUA-CdS, Commissioni consiliari e altre Strutture di ricerca, Direttore generale). L'Ateneo ha anche definito dettagliatamente i compiti del Nucleo di Valutazione. Il Nucleo, dopo un esame dell'analitica documentazione (delibere dei diversi organismi, rapporti annuali di autovalutazione, verbali delle commissioni...), ritiene che ognuno degli organismi coinvolti abbia collaborato, per quanto gli concerne, all'assicurazione della qualità. In particolare, nota che l'Ateneo ha accolto l'indicazione della CEV di potenziare la partecipazione degli studenti.

Punto di attenzione R1.A2.: *“Architettura del Sistema di AQ di Ateneo”.*

L'Università, nel documento di programmazione triennale, in riferimento alle politiche di assicurazione della qualità, la definisce come “grado con cui l'Ateneo realizza i propri obiettivi didattici, di ricerca e di terza missione”, e assegna al sistema stesso il compito di realizzarla monitorando i processi interni di progettazione, gestione e autovalutazione di tutte le attività, con il coinvolgimento attivo degli studenti e del personale dell'Ateneo. Perno delle attività di monitoraggio è il PQA, che si è riunito mediamente una volta al mese, in presenza o a distanza: il coordinatore, prof. Cacciamani, redige i verbali di ciascuna riunione. Il NdV ringrazia il personale coinvolto per la precisione e la sollecitudine con cui gli vengono inoltrati i documenti.

Nel 2021 non ci sono state modifiche strutturali: sono stati sostituiti due membri, con l'ingresso dei professori Cristofanelli e Wylly, e il coordinatore, prof. Cacciamani, è stato riconfermato. Il PQA ha agito per accrescere la partecipazione degli studenti e rilevarne le opinioni (si vedano le modifiche del questionario studenti relative alla didattica a distanza). L'attività principale è stata nella prima parte dell'anno la preparazione della visita degli esperti ANVUR per l'accreditamento periodico, come sopra indicato, da parte di una commissione appositamente costituita e presieduta dalla Rettrice: i suggerimenti formulati sono stati discussi a partire dal giugno 2021. Le prime due riunioni sono state dedicate all'esame della relazione (provvisoria) della CEV e alla formulazione delle controdeduzioni: si è posto come obiettivo quello contenuto negli obiettivi strategici, “consolidare il sistema di assicurazione della qualità”. A questo scopo si sono formulate una serie di proposte di lavoro (incontri con gli organi di gestione e con gli studenti, realizzazione di un corso di formazione sugli



obiettivi di AVA) da realizzare nel prossimo anno. Il PQA si è riunito dieci volte e in data 25 gennaio 2022 ha validato la relazione sull'attività.

Il Nucleo rileva che il PQA ha preso in seria considerazione le critiche mosse dalla CEV, che ne ha rilevato una certa inerzia rispetto ai temi fondamentali della diffusione di una “cultura della qualità” fra docenti e personale non docente dell'Ateneo, moltiplicando gli sforzi e l'attenzione al problema. Dal gennaio del 2020 è stato istituito l'Ufficio Offerta formativa e qualità, che opera in supporto al PQA stesso. Positivo il raccordo con la rete di PQA degli Atenei del Nord Ovest, che consente un confronto di azioni e strategie. Il Nucleo suggerisce di mantenere frequenti interazioni con gli altri organismi, rinforzando in particolare la comunicazione con la Commissione paritetica.

Punto di attenzione R1.A3 “*Revisione critica del funzionamento del sistema di AQ*”.

Il principale momento di attuazione dell'assicurazione della Qualità, oltre alle riunioni mensili del PQA, è la redazione, entro febbraio di ogni anno, da parte di strutture e commissioni consiliari, di un rapporto di autovalutazione che viene approvato dal Senato Accademico.

L'Ateneo ha demandato al Nucleo la responsabilità di segnalare eventuali carenze o scostamenti nel sistema di AQ, sulla base dell'esame dei documenti che gli vengono regolarmente inoltrati: nella relazione presentata all'ANVUR, così come nelle relazioni annuali, il Nucleo ha evidenziato che il sistema di AQ e, più in generale, la vita dell'Ateneo non hanno presentato particolari criticità: i nodi problematici non stanno nella qualità, ma in alcune caratteristiche strutturali che verranno via via evidenziate. Anche nel 2021 il problema fondamentale è stato realizzare una didattica a distanza di qualità: valorizzando le decisioni prese in emergenza nel 2020, a parere del Nucleo (confermato dai questionari degli studenti, che pure mostrano per la maggior parte di preferire le attività in presenza, eventualmente integrate da momenti di didattica a distanza), i docenti e la governance dell'Ateneo sono riusciti a mantenere buoni livelli di partecipazione senza abbattere la qualità dell'offerta formativa. Per il 2021 una parte delle attività era stata programmata in modalità mista, in presenza e online, sincrona e asincrona: nei fatti poi si è avuta una chiusura di alcuni mesi con una didattica esclusivamente a distanza, ma le misure per adattare l'offerta, che hanno tenuto conto anche delle osservazioni degli studenti, hanno retto. La rete delle comunicazioni per mezzo delle tecnologie mobili e dei social ha funzionato a pieno ritmo, consentendo di tenere sotto controllo la situazione.

Per l'AQ vengono raccolte anche le opinioni sul funzionamento dei servizi amministrativi e di supporto alla didattica (<https://www.univda.it/servizi/questionari-e-sondaggi/studenti/servizi-amministrativi/>), che pur avendo risentito anch'essi della situazione emergenziale hanno ricevuto una maggioranza di giudizi positivi.

Punto di attenzione R1.A4: “*Ruolo attribuito agli studenti?*”.

La partecipazione degli studenti alle attività degli Organi dell'Ateneo è regolata dallo statuto, nelle Commissioni Paritetiche, nelle Commissioni SUA-CdS, nei Consigli di CdS, nei Consigli di Dipartimento, e dal maggio 2019 anche all'interno del PQA. Il Regolamento per l'elezione dei Rappresentanti degli studenti in seno al Consiglio dell'Università, al Senato accademico, al Comitato Regionale di coordinamento e ai Consigli di Dipartimento è stato approvato dal CDU il 10/09/2019 ed emanato poi con Decreto Rettorale n. 122/2019, recependo la proposta formulata dal Consiglio degli Studenti di prolungare la durata delle cariche a 2 anni, per favorire l'acquisizione di maggiore consapevolezza da parte dei rappresentanti degli studenti e garantire maggiore continuità alla loro attività, anche tenendo conto del fatto che un buon numero di studenti (tutti quelli di lingue) passano dei periodi all'estero pur senza rinunciare all'incarico.

La partecipazione è disuguale e, come in molte università, i rappresentanti segnalano qualche difficoltà nel trovare persone disponibili: in seguito alle osservazioni della CEV si sta dando maggior spazio alle opinioni degli studenti. Nei verbali delle commissioni paritetiche e nei questionari degli studenti non sono state segnalate



criticità di rilievo, o particolari manifestazioni di scontento: il Nucleo ha avuto modo di constatare che i suggerimenti avanzati sono stati presi in considerazione dagli organi di governo e, dove possibile, soddisfatti.

R1.B. Obiettivo: “*Accertare che l’Ateneo adotti politiche adeguate per la progettazione, l’aggiornamento e la revisione dei Corsi di Studio, funzionali alle esigenze degli studenti?*”.

Punto di attenzione R1.B.1 – “*Ammissione e carriera degli studenti?*”.

Il giudizio complessivo del nucleo sulle attività di informazione e orientamento è positivo, benché anche nel 2021 la maggior parte degli incontri si sia tenuta a distanza. Il NdV dà atto che, per quanto concerne la definizione e la comunicazione delle modalità per l’iscrizione, l’ammissione e la gestione delle carriere degli studenti, il sito *web* dell’Ateneo contiene informazioni chiare e sufficienti e gli uffici sono disponibili a rispondere a richieste dirette, sia in presenza che via mail o per telefono.

La profilazione *web* “futuro studente” contiene le principali informazioni necessarie per orientarsi nell’offerta formativa dell’Ateneo, per conoscere tutte le fasi necessarie all’ammissione (pagina [Come iscriversi](#)), gli aiuti economici e i servizi offerti agli studenti (<https://www.univda.it/futuro-studente/>). Informazioni specifiche relative ai diversi Corsi di studio sono descritte nei Regolamenti didattici e nei Bandi di ammissione.

Anche per coloro che sono già iscritti, il sito dell’Ateneo contiene la profilazione *web* “studente” nella quale sono indicati i contenuti più pertinenti alla vita dello studente tra cui “Iscrizione ad anni successivi”, “Borse di studio”, “Stage”, “Segreteria Studenti”, “Servizio orientamento”, nonché il collegamento all’Offerta formativa (<https://www.univda.it/studente/>).

Tutte le procedure sono chiaramente indicate nel sito; vengono annualmente riviste e approvate con delibera del CDU. L’implementazione delle attività di orientamento, direttamente organizzate dall’Ateneo o da altri soggetti, è sempre presente tra gli obiettivi strategici dei piani di sviluppo, con un ruolo centrale della Commissione Orientamento e dell’Ufficio Comunicazione e Orientamento, che ha supplito alla limitazione degli incontri in presenza e al ridimensionamento degli *open day* predisponendo materiali on line più ricchi, anche interattivi: la diminuzione degli iscritti in primo anno (da 346 a 300, di cui quasi la metà nella laurea magistrale di economia) è da ricondurre a fenomeni più generalizzati, ma spinge in ogni caso il Nucleo ad incoraggiare una presenza più incisiva sia sui media che, quando riprenderanno, nelle iniziative di *open day* e di presentazione nelle scuole, che sono particolarmente importanti, anche se il consistente taglio dei fondi a parere dell’Ufficio renderà più difficile rispondere a questa richiesta. Negli scorsi anni, dal “*questionario informativo a fini statistiche?*” (<https://www.univda.it/servizi/questionari-e-sondaggi/sondaggio-informativo-statistico/>) somministrato all’atto della procedura *on-line* di ammissione ai corsi di studio per comprendere meglio quali fattori spingono i futuri studenti a scegliere l’Università della Valle d’Aosta, emergeva che quasi la metà degli studenti avevano usufruito della giornata porte aperte, che nel 2020 non si è tenuta, ed è stata ripristinata in presenza il 3 settembre 2021 e on line in marzo e in luglio. La presenza nelle scuole secondarie superiori, che prevedeva interventi mirati a particolari categorie di utenti ed era molto gradita, è stata anch’essa limitata per la chiusura delle scuole stesse. L’Ufficio Comunicazione e Orientamento raccoglie tutti i dati relativi agli accessi al web, alla presenza alle fiere dell’orientamento e alle comunicazioni nelle testate giornalistiche e sui mezzi di comunicazione, anche per valutare il rientro effettivo degli investimenti.

Per migliorare le attività di *placement*, facilitate dai buoni rapporti con il mercato del lavoro, sarebbe utile un’apposita formazione del personale. Il NdV auspica un’intensificazione delle convenzioni con gli ordini professionali e la collaborazione con i centri per l’impiego e le imprese, che hanno dato buoni risultati. Il numero di stage offerti è diminuito a causa delle limitazioni dovute alla pandemia. Continua, anche se in misura ridotta, il coinvolgimento delle famiglie nel reperimento di posti di tirocinio e di lavoro, diversificato a seconda



dei corsi di laurea, che tengono tutti conto delle caratteristiche produttive del territorio. Dagli indicatori di Ateneo emerge che i valori di occupazione dopo la laurea sono superiori sia ai valori di riferimento dell'area, sia al totale del paese.

Per quanto riguarda l'internazionalizzazione, la particolare natura del territorio, bilingue italiano/francese, ha portato fin dalla nascita dell'Ateneo ad una connotazione fortemente internazionale, con convenzioni con atenei prevalentemente francesi, ma anche di altri paesi, mantenute e sviluppate nel 2021, che consentono di conseguire un doppio diploma valido in entrambi i paesi (Université Savoie Mont Blanc e Université Côte d'Azur in Francia, Università di Zaragoza in Spagna). Per la laurea in lingue è obbligatorio un anno nell'ateneo gemellato, ma il Nucleo nota positivamente che anche studenti di altri corsi fruiscono dell'opportunità di soggiorni all'estero, acquisendo crediti riconosciuti. È invece minore e stabile da anni il numero degli studenti stranieri in entrata, e le misure di incentivazione finora adottate hanno avuto un esito limitato, per cui il Nucleo suggerisce di intensificare l'informazione e possibilmente di accrescere il numero di convenzioni con atenei stranieri per incentivare la presenza di studenti provenienti da altri paesi.

In merito all'Erasmus, nel 2021 sono stati stipulati 4 nuovi accordi bilaterali, due nell'ambito del corso di laurea magistrale in Economia e politiche del territorio e dell'impresa, con l'University of Malaga (Spagna) e con l'Université Côte d'Azur, uno nell'ambito del corso di laurea in Lingue e comunicazione per l'impresa e il turismo con l'Avignon Université (Francia) e uno nell'ambito del corso di laurea in Scienze politiche e delle relazioni internazionali con l'AGH University of Science and Technology (PL). Nessuno degli accordi esistenti è stato annullato. Nel sito dell'Università è presente un riepilogo schematico dei Bandi di selezione degli studenti per la mobilità internazionale a fini di studio, stage o Doppi Diplomi (<https://www.univda.it/servizi/mobilita-internazionale/riepilogo-bandi-mobilita-internazionali/>). Nella gestione dello studentato universitario l'Ateneo riserva alcune stanze a studenti stranieri in mobilità in ingresso. Nell'ottobre è stato disdetto lo studentato, a decorrere da novembre 2022.

Per quanto riguarda le esigenze di specifiche categorie di studenti (*studenti lavoratori, fuori sede, con disabilità, con figli piccoli, ecc.*) e la realizzazione di attività di sostegno per gli studenti con lacune nella preparazione iniziale, il NdV dà atto che sono state rinnovate, per quanto possibile in presenza, le iniziative già in essere nell'Ateneo (designazione di un docente per l'inclusione degli studenti con disabilità, interventi rivolti a studenti con disabilità, corsi di allineamento per studenti con lacune nella preparazione iniziale, agevolazioni contributive, contributi per la mobilità internazionale a fini di studio o di stage, istituzione dei *peer tutor*).

Per quanto riguarda le politiche di genere, nel 2020 è stata attivata la "[carriera alias](#)" volta a "*garantire alle studentesse e agli studenti in transizione di genere dell'Università della Valle d'Aosta – Université de la Vallée d'Aoste la possibilità di vivere in un ambiente di studio sereno, attento alla tutela della privacy e della dignità dell'individuo, idoneo a favorire rapporti interpersonali improntati alla correttezza, al reciproco rispetto delle libertà e dell'inviolabilità della persona*". Finora risulta averne fruito un* sol* student* che ha conseguito il titolo nella sessione di laurea estiva dell'anno accademico 2021/2022.

Il rilascio del "Diploma supplement" è disciplinato all'art. 40, comma 5, del Regolamento didattico di Ateneo (<https://www.univda.it/normative/regolamento-didattico-di-ateneo/>). Il "Diploma supplement", redatto in italiano, francese e inglese, è rilasciato in formato digitale e, su richiesta, anche in formato cartaceo.

Punto di attenzione R1.B.2 – “Programmazione dell'offerta formativa”

Il Nucleo ha preso visione delle procedure per la revisione o l'attivazione dei corsi di studio, procedure che valorizzano il particolare legame con il territorio che caratterizza UniVdA, come affermato negli obiettivi strategici: l'offerta formativa è rimasta stabile, anche se la nuova soglia di 20 iscritti per l'attivazione di una laurea magistrale ha portato alla chiusura nel 2020 della laurea magistrale in Lingue e cultura per le aree montane, che pure aveva indici molto positivi, ma un numero limitatissimo di studenti. Il Nucleo invita a superare una



certa resistenza ad attivare corsi in condivisione con altri atenei italiani, nonostante alcune manifestazioni di interesse, volta secondo le dichiarazioni della *governance* a salvaguardare il carattere territoriale dell'Ateneo, ma che di fatto ne frena il possibile sviluppo. Le attivazioni proposte, del resto, devono tenere conto dei limiti posti dalla struttura della docenza. Le procedure di orientamento e informazione tengono conto in misura soddisfacente sia delle caratteristiche del territorio che della domanda degli studenti, anche se possono essere ulteriormente migliorate.

Gli obiettivi strategici 2019-2021 (ripartiti in quattro macro-aree: didattica, ricerca, terza missione, gestione e servizi, considerando l'internazionalizzazione trasversale a tutte le aree) sono stati modificati e integrati nel novembre 2019 a seguito delle osservazioni del gruppo di lavoro costituito nel maggio 2019 dal Consiglio dell'Università (<https://www.univda.it/wp-content/uploads/2020/04/obiettivi-strategici-2019-2021-modifiche-ed-integrazioni.pdf>). Il documento approvato dal gruppo di lavoro nell'ottobre 2019 illustrava i possibili scenari di sviluppo dell'offerta formativa, valorizzando il territorio quale principale filo conduttore, con una triplice accezione (offerta *per* il territorio, in risposta alle richieste; offerta *nel* territorio, per valorizzarne le risorse competitive, e offerta *del* territorio, che determina la specializzazione). Le considerazioni del Senato sono contenute nella deliberazione n. 61 del 26 giugno 2020, mentre il CDU si è espresso in merito con le deliberazioni n. 87 del 20 novembre 2020 e n. 96 del 21 dicembre 2020 ([87-All.-1-Obt-strategici-aggiornamento-2021.pdf \(univda.it\)](#)).

Nel giugno 2021 il Consiglio dell'Università è stato chiamato, ai sensi del ciclo della programmazione vigente in Ateneo, ad esprimersi in merito agli obiettivi strategici di sviluppo per il triennio 2021-2023, alla luce delle nuove tempistiche dettate dal Ministero dell'Università e della Ricerca per ciò che concerne il periodo di programmazione degli Atenei. È così stato adottato, con deliberazione n. 50 del 28 giugno 2021, il documento “Obiettivi strategici di sviluppo 2021-2023” che ha rivisto in corso d'anno gli obiettivi già programmati per l'anno 2021 ([Obiettivi-strategici-2021-2023.pdf \(univda.it\)](#)).

A parere del NdV, e fatte salve le più volte elencate limitazioni poste dall'emergenza, la qualità dei servizi amministrativi, gestionali e agli studenti, sistematicamente rilevata, a giudizio degli studenti e per esperienza diretta dei componenti del Nucleo, è ottima, e le prestazioni previste sono state conseguite, tanto che si potrebbe pensare a obiettivi più ambiziosi. La didattica è anch'essa un punto di forza, anche se il segmento delle lauree magistrali soffre a causa del ridotto numero di laureati interni, solo in parte compensato dall'attrattiva verso l'esterno.

Nel corso del 2021, inoltre:

- si sono concluse le attività, avviate nel 2020, dei percorsi di formazione per il conseguimento della specializzazione per le attività di sostegno didattico agli alunni con disabilità ai sensi dell'articolo 13 del Decreto ministeriale n. 249/2010 (V ciclo, afferente all'anno accademico 2019/2020). A dicembre 2021 il Ministero dell'Università ha avviato le procedure per l'attivazione del VII ciclo, afferente all'anno accademico 2021/2022 e l'Ateneo, sulla base del fabbisogno di personale comunicato dalla Sovrintendenza regionale agli studi, ha presentato la proposta di attivazione entro la scadenza prevista nel mese di gennaio 2022;
- pur non attivando lo specifico percorso per il conseguimento dei 24 CFU necessari per accedere all'insegnamento nella scuola, l'Ateneo ha individuato, nell'ambito dell'offerta formativa erogata, alcuni insegnamenti a cui gli interessati possono iscriversi.

Per l'anno accademico 2020/2021 sono state confermate le attività di alta formazione in collaborazione con l'Università di Modena e Reggio Emilia, l'Università di Bologna e l'Università Bicocca di Milano (corso di Perfezionamento interuniversitario “Educazione e natura: ruolo e competenze del professionista all'aperto”).



Relativamente all'internazionalizzazione, l'Ateneo ha mantenuto tutti i percorsi di doppio diploma già attivi negli anni precedenti, ha stipulato ulteriori convenzioni per la mobilità con Atenei internazionali (per la prima volta, con due Università del Canada) ed ha proseguito nell'erogazione di didattica *short-term* (attività di insegnamento in compresenza da parte di docenti dell'Ateneo e di docenti di ruolo di sedi estere) e di attività formative curriculari affidate interamente a docenti stranieri.

Punto di attenzione R1.B.3. – *“Progettazione e aggiornamento dei Corsi di studio”*

Per quanto riguarda la progettazione dei CdS, nel mese di ottobre 2021 il Senato accademico e nel mese di dicembre 2021 il Consiglio dell'università hanno preso atto delle modifiche apportate al piano dell'offerta formativa nel Piano Triennale 2021 – 2023.

- Sono stati confermati, con programmazione a livello locale degli accessi, i tre corsi di laurea già attivi (classe L-12, L-24 e L-36) con le modifiche apportate e il Corso di laurea magistrale (LM-56), per cui è richiesto l'inserimento di un curriculum Green, che offra agli studenti di scegliere insegnamenti in lingua veicolare francese e inglese in diversi ambiti disciplinari. Il curriculum dovrebbe essere implementato a partire dall'a.a. 2022/2023;
- è stato attivato un Corso di laurea magistrale a ciclo unico in Scienze della formazione primaria (LM-85bis), con programmazione a livello nazionale degli accessi;
- verrà attivata (nel 2021 o nel 2022?) una nuova edizione del corso di perfezionamento interuniversitario “Educazione e natura: ruolo e competenze per un professionista all'aperto”;
- si è deliberato di procedere con uno studio di fattibilità per l'avvio di un nuovo percorso di laurea triennale in data science & digital business e per l'attivazione di un corso di alta formazione/master finalizzato al raggiungimento di competenze attinenti alle professioni della montagna;
- si è deliberato di procedere con l'attivazione nel periodo 2022-2023 del segmento di alta formazione con i Master in Public Management: Governare le risorse pubbliche e un Master in Gestione strategica dei dati personali e tutela della privacy nel comparto turistico;
- proseguiranno le verifiche di fattibilità per l'attivazione di percorsi di dottorato di ricerca in convenzione;
- Per quanto concerne la revisione del corso di laurea in Lingue e comunicazione per l'impresa e il turismo, si rinvia la decisione subordinatamente ad un incontro con l'Université Savoie Mont Blanc sulle modalità di prosecuzione della convenzione in essere per il conseguimento del doppio diploma;
- si ritiene, infine, rispetto a quanto indicato dal Senato accademico in ambito di didattica, di non procedere con l'attivazione del corso magistrale in Psicologia e del corso magistrale in Lingue.

R1.C. Obiettivo: *“Accertare che l'Ateneo garantisca la competenza e l'aggiornamento dei propri docenti e, tenendo anche conto dei risultati di ricerca, curi la sostenibilità del loro carico didattico, nonché delle risorse umane e fisiche per il supporto alle attività istituzionali”*

Punto di attenzione R1.C.1. – *“Reclutamento e qualificazione del corpo docente”*

Il NdV, esaminati tutti i documenti relativi ai bandi, alla mobilità e ai conferimenti diretti, ha riscontrato la regolarità delle azioni poste in atto, e la rispondenza dei docenti assunti a criteri di qualità (abilitazione, pubblicazioni, curriculum scientifico...). L'Ateneo ha attivato una regolamentazione per i conferimenti diretti di incarichi di insegnamento, i cui criteri di riferimento sono stati approvati dal Nucleo di Valutazione. Le deliberazioni su carichi didattici e conferimenti diretti mostrano un quadro equilibrato, ma la percentuale elevata di docenti a contratto, se garantisce una buona flessibilità, può comportare dei rischi per la continuità. Date le osservazioni della CEV sul numero troppo ridotto di insegnamenti di base e caratterizzanti assegnati a docenti



di ruolo, il NdV suggerisce agli organi gestionali di effettuare una ricognizione sugli insegnamenti da molti anni assegnati a docenti a contratto, per valutare la possibilità di metterli a bando.

Il Nucleo di Valutazione rileva che nel 2021 i Regolamenti di cui l'Ateneo si è dotato negli anni precedenti sono rimasti immutati, fatta eccezione per le modifiche al Regolamento per il conferimento di contratti per attività didattiche dell'Università della Valle d'Aosta – Université de la Vallée d'Aoste

Per quanto riguarda le iniziative volte a favorire la crescita, l'aggiornamento e le competenze didattiche del corpo docenti, il Nucleo segnala che il “Regolamento per l'utilizzo delle dotazioni di base per l'attività scientifica dipartimentale e dei progetti di ricerca di Ateneo”, approvato nel corso del 2019 a decorrere dalle assegnazioni per l'anno 2020, conferma la possibilità di utilizzare i fondi per “perfezionamento linguistico o nel proprio settore scientifico disciplinare”.

Punto di attenzione R1.C.2. – *“Strutture e servizi di supporto alla didattica e alla ricerca. Personale tecnico amministrativo”*

Il Nucleo di Valutazione dà atto che la verifica periodica dei servizi di supporto alla didattica e agli studenti e della loro fruibilità è effettuata annualmente tramite la somministrazione di un apposito questionario, che ha dato risultati lusinghieri, come documentato nella relazione relativa. Compatibilmente con le conseguenze della pandemia, che hanno comportato una riduzione consistente nelle attività per conto terzi, il NdV apprezza l'attenzione degli organi di governo dell'Ateneo ad assegnare a progetti e centri di ricerca personale dedicato (del tutto o in parte), tenuto conto dei vincoli di bilancio, facilitando così il funzionamento e garantendo la regolarità delle decisioni, e riducendo al minimo le assegnazioni di fondi a pioggia. Nel 2022 dovrebbero essere completati i locali della sede ospitata nell'ex caserma Testafochi, con la consegna di un primo lotto i cui spazi saranno dedicati ad aule e ad alcuni uffici, che ridurrebbe le criticità rilevate nelle due sedi di Aosta ed in quella di Saint Christophe. A seguito dell'entrata in Testafochi saranno abbandonate le altre due sedi dell'Ateneo, al momento in affitto. I ritardi nella realizzazione, anche al di là dell'emergenza Covid, non sono da imputare all'Ateneo, che a parere del Nucleo ha fatto il possibile per sollecitare dall'Amministrazione regionale una rapida conclusione dei lavori.

Per ciò che concerne la verifica periodica dell'adeguatezza numerica e organizzativa del personale tecnico-amministrativo in funzione delle esigenze di gestione della didattica, della ricerca e della terza missione, il Nucleo rileva che le prestazioni previste sono state nella quasi totalità completate con esito positivo, come appare dall'analisi delle performance, anche grazie alla revisione della struttura organizzativa, deliberata dal Consiglio dell'Università a fine 2019. Il Nucleo suggerisce alla Direzione Generale di verificare la possibilità di porre qualche obiettivo di ordine superiore oltre a quelli collegati alla routine.

Punto di attenzione R1.C.3. – *“Sostenibilità della didattica”*

L'Ateneo ha adottato un “Regolamento concernente i compiti e gli impegni accademici dei professori e dei ricercatori universitari” (<https://www.univda.it/normative/regolamento-concernente-i-compiti-e-gli-impegni-accademici-dei-professori-e-dei-ricercatori-universitari/>). Dall'analisi dei dati disponibili, emerge che i valori relativi al rapporto tra docenti/discenti e tra ore erogate e numero di docenti sono più bassi della media nazionale e tendono a diminuire ulteriormente: il NdV segnala che questo è un elemento di attenzione, perché se il rapporto scendesse ulteriormente renderebbe problematica la sostenibilità. Al tempo stesso, la mancanza di docenti di ruolo nei settori centrali è segnalata come elemento negativo, e questo pone un problema non facilmente risolvibile, poiché si rischia di creare un circolo vizioso.



Requisito R2: Efficacia delle politiche di Ateneo per l'AQ

R2.A. Obiettivo: *“Accertare che l'Ateneo disponga di un sistema efficace di monitoraggio e raccolta dati per l'Assicurazione della Qualità”.*

La raccolta e l'elaborazione dei dati riguardanti le carriere degli studenti (anagrafiche e percorso formativo dall'immatricolazione alla laurea) sono gestite tramite l'applicativo ESSE3. La reportistica è gestita in parte da tale applicativo e in parte con elaborazioni condotte direttamente dall'Ufficio Sistemi informatici e Statistica.

Per il monitoraggio della valutazione delle opinioni dei laureandi e degli esiti occupazionali, l'Ateneo si avvale degli esiti delle rilevazioni condotte dal Consorzio Interuniversitario AlmaLaurea.

Il Nucleo di Valutazione, il PQA, i Dipartimenti e i docenti componenti delle Commissioni SUA-CdS accedono agli indicatori ANVUR tramite la scheda SUA-CdS dal sito dell'offerta formativa.

Le statistiche sono disponibili su richiesta e il Nucleo ha riscontrato in proposito la massima disponibilità degli uffici, che rispondono in tempi brevi alle richieste.

R2.B. Obiettivo: *“Accertare che processi e risultati siano periodicamente autovalutati dai CdS e dai Dipartimenti e sottoposti a valutazione interna da parte del Nucleo di Valutazione”.*

I Dipartimenti, i corsi di laurea e tutte le strutture e commissioni effettuano un riesame periodico e una autovalutazione di cui il NdV ha preso atto, così come dei dati statistici elaborati dall'Ufficio Sistemi informatici e Statistica, e di tutta l'ulteriore documentazione disponibile. Molte delle informazioni sono disponibili sul sito o vengono diffuse dal circuito interno di informazione. I rapporti periodici di valutazione vengono regolarmente trasmessi al Nucleo, il cui parere viene tenuto presente per assumere eventuali decisioni. L'intero processo di monitoraggio appare ben rodato e funziona senza particolari intoppi.

R4.A. Obiettivo: *“Accertare che l'Ateneo elabori, dichiari e persegua adeguate politiche volte a realizzare la propria visione della qualità della ricerca e terza missione”*

Il Nucleo rileva che anche nell'anno 2021 l'Ateneo ha posto maggiore attenzione a definire la qualità della didattica che non della ricerca, anche per i problemi posti dalla didattica a distanza: tuttavia nella VQR gli indicatori di qualità della ricerca sono superiori o vicini al valore di riferimento, con alcune punte di eccellenza, e gli obiettivi di prestazione fissati dai dipartimenti sono stati raggiunti, anche se l'analisi delle pubblicazioni e degli interventi a convegni, per lo più a distanza, mostra che i prodotti di ricerca sono sbilanciati per quanto riguarda il numero di pubblicazioni per docente e il numero di docenti poco produttivi. Il Nucleo suggerisce ai Consigli di Dipartimento di prendere in esame questo problema, eventualmente partendo dall'analisi dei dati di VQR 2015/2019 resi noti nel luglio del 2022.

Ricordiamo che con la riforma del regolamento per l'utilizzo dei fondi di ricerca di Ateneo, approvata nel 2019, i fondi di ateneo sono stati suddivisi in due parti, la prima assegnata direttamente ai Dipartimenti che ne dispongono liberamente, e la seconda gestita direttamente dal Senato per mezzo di bandi, riservata ai Progetti di Ricerca dell'Ateneo (PRA), cui i docenti concorrono sia singolarmente, sia - per lo più - aggregandosi. I Dipartimenti definiscono i criteri per l'assegnazione dei fondi per la ricerca, fatta poi dal Consiglio dell'Università. Il finanziamento delle ricerche PRA oscilla fra i trenta e i cinquantamila euro, anche con durata pluriennale, ed ha consistentemente ridotto, pur senza eliminarla del tutto, la polverizzazione dei fondi, incentivando ricerche di ampio respiro. Un elemento al tempo stesso positivo e negativo è la quota di finanziamenti provenienti dalla Regione Autonoma Valle d'Aosta: positivo in quanto garantisce il funzionamento di base, ma negativo perché assoggetta l'Ateneo agli andamenti del bilancio regionale o a decisioni di carattere politico. Per quanto riguarda le risorse esterne acquisite su bando competitivo, sono in



costante anche se leggero calo (dal 4% del 2018 al 3,4% del 2020) e soprattutto costituiscono una quota troppo ridotta delle entrate. La relazione sulle performance nota che c'è stata una drastica riduzione delle spese per spostamenti e partecipazione a convegni, ma questo non intacca la limitatezza dei contributi. Le ricerche attive nell'anno in corso con finanziamento europeo sono state tre, quelle con finanziamento nazionale tre, quelle finanziate da fondazioni ancora tre, una su bando regionale, tutti gli altri fondi sono stati stanziati dall'Ateneo nelle sue varie articolazioni.

Analisi degli indicatori di risultato previsti dall'allegato "E" al D.M. 6/2019

Tenendo conto di quanto richiesto dalle Linee guida ANVUR, la Relazione ha preso in considerazione alcuni degli indicatori di risultato contenuti nella **"Scheda di Monitoraggio indicatori di Ateneo al 02 luglio 2022"** (di seguito "SMA 02.07.2022"), soffermandosi sui seguenti aspetti:

1. avvii di carriera al primo anno e provenienze geografiche;
2. internazionalizzazione;
3. performance degli studenti (con riferimento alla regolarità del percorso di studio e ai CFU acquisiti);
4. soddisfazione del percorso effettuato;
5. livelli occupazionali.

I corsi attivi presso l'Ateneo nell'anno accademico 2020/2021 sono sei, più il corso di laurea magistrale in Lingue e Culture per la promozione delle aree montane (classe LM-37) a esaurimento:

- corso di laurea in Lingue e comunicazione per l'impresa e il turismo (classe L-12);
- corso di laurea in Scienze dell'economia e della gestione aziendale (classe L-18),
- corso di laurea in Scienze e tecniche psicologiche (classe L-24);
- corso di laurea in Scienze politiche e delle relazioni internazionali (classe L-36);
- corso di laurea magistrale a ciclo unico in Scienze della formazione primaria (classe LM-85bis);
- corso di laurea magistrale in Economia e politiche del territorio e dell'impresa (classe LM-56).

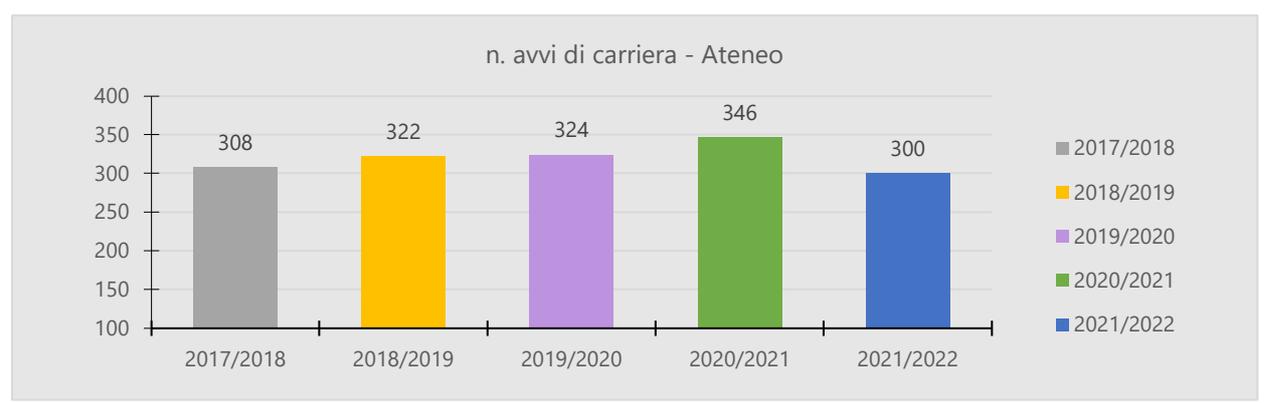
Il NdV tratterà gli argomenti sopra esposti seguendo gli Indicatori ANVUR a partire, a seconda della tipologia di indicatore, dall'anno accademico 2016/2017 o dall'anno solare 2017.

1. Avvii di carriera al primo anno e provenienze geografiche

Le determinazioni sui posti disponibili per l'anno 2021/2022 sono rimaste invariate rispetto all'anno precedente: 93 unità per i corsi triennali e 25 per il corso di laurea magistrale a ciclo unico (Classe LM-85bis), quest'ultimo a numero programmato, fissato dal MUR e dalla Regione. Il corso di laurea magistrale (classe LM-56) prevede l'accesso libero, ma richiede il raggiungimento di minimo 20 studenti per l'attivazione del corso.

Grafico 1

Per ciò che concerne gli avvii di carriera, la tendenza positiva che si era registrata fino al 2020/21 ha subito nel 2021/22 una battuta d'arresto (vedi grafico 1), con un calo complessivo del 13,2%. Il calo complessivo in Italia è stato di poco inferiore, - 10,9%.

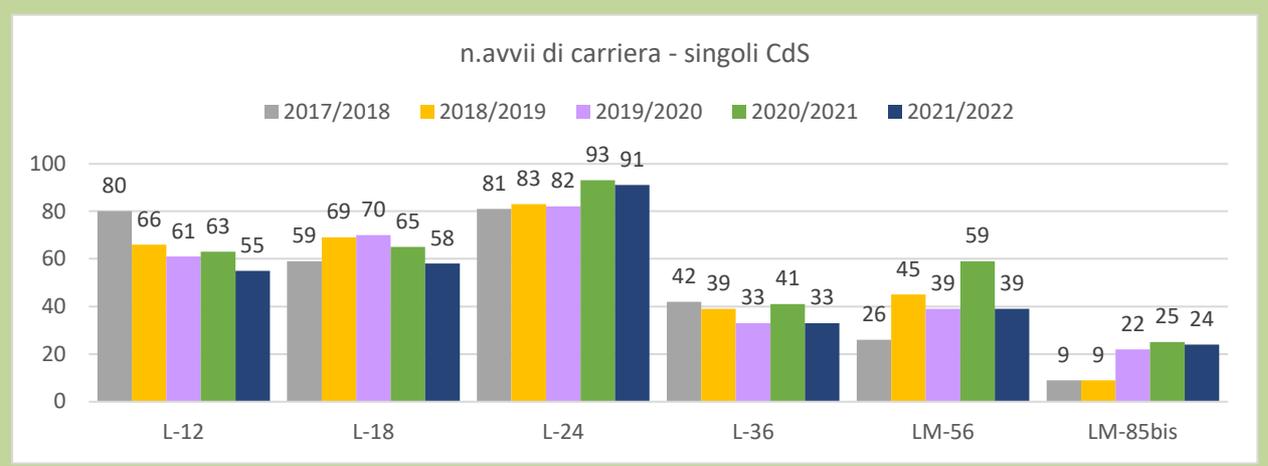


La flessione rispetto all'a.a. precedente ha interessato tutti i corsi, ma non in maniera uniforme. Infatti, per PSI (L-24) e SFP (LM-85bis) la flessione è residuale (1-2 unità), mentre è più marcata per gli altri corsi:

- ECO-M (LM-56): -20 unità, annullando di fatto il +20 dell'anno precedente;
- SPO (L-36): -8 unità annullando di fatto il +8 dell'anno precedente;
- LIN (L-12): -8 unità;
- ECO (L-18) -7 unità.

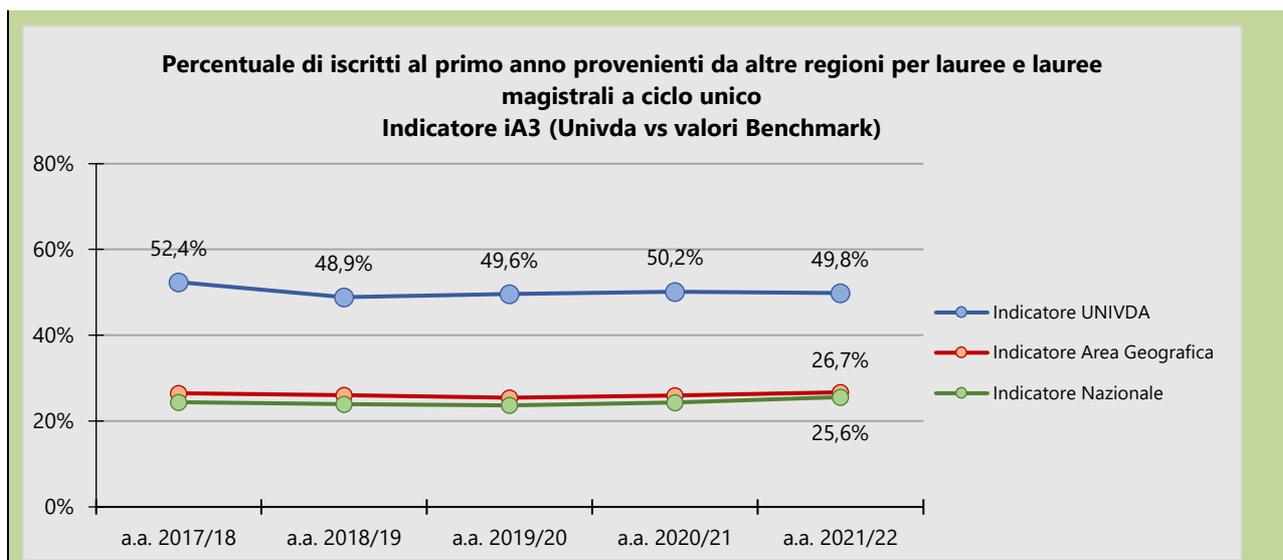
Come si vede dal grafico 2, non ci sono vere e proprie tendenze evidenziabili, e i piccoli numeri fanno sì che lo spostamento, anche casuale, di qualche unità determini un calo percentualmente significativo.

Grafico 2



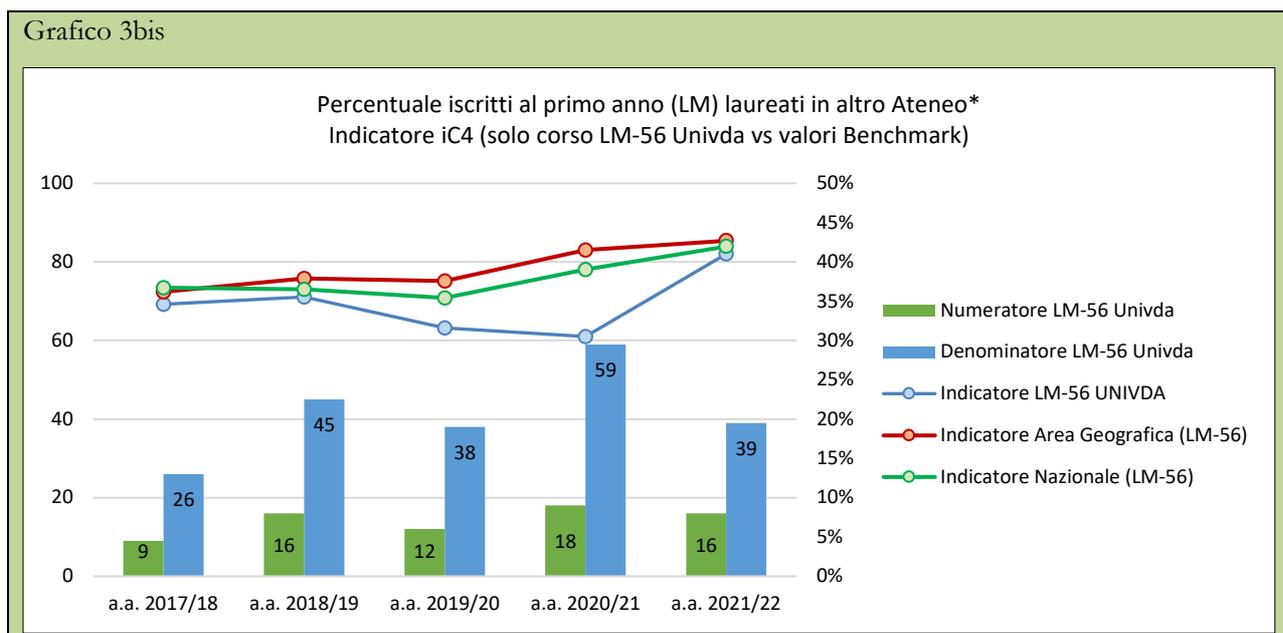
Per ciò che riguarda la provenienza geografica si è tenuto conto solo dell'indicatore ANVUR iA3 "Percentuale di iscritti al primo anno provenienti da altre regioni per lauree e lauree magistrali a ciclo unico", che considera coloro che hanno conseguito il titolo di accesso (diploma di scuola superiore) in una regione differente da quella dove è erogato il corso di studio (Grafico 3).

Grafico 3



I provenienti da fuori Regione costituiscono stabilmente circa la metà degli avvisi di carriera. Tale valore è superiore ai corrispondenti valori di benchmark nella stessa area geografica (che comprende, oltre alla Valle d'Aosta, il Piemonte, la Lombardia e la Liguria), inferiore al 27%, e a livello nazionale, inferiore al 26%. Entrambi i valori sono in calo, mentre nell'Ateneo di Aosta gli iscritti da fuori regione sono leggermente aumentati dall'anno precedente. Gli effetti della pandemia sulla ridotta mobilità, sono probabili, e potrebbero essere la causa principale della diminuzione. L'analisi per regione mostra che il ridotto affollamento, la vicinanza a casa e la buona reputazione per la didattica risultano attraenti soprattutto per gli studenti provenienti da aree geografiche limitrofe.

Per l'unico corso di laurea magistrale attivo, gli immatricolati provenienti da fuori regione sono il 41% (l'anno precedente erano il 30%), allineandosi con i valori benchmark di riferimento (vedi grafico 3bis, Percentuale iscritti al primo anno (LM) laureati in altro Ateneo). La dimensione ridotta dei valori assoluti (numeratore e denominatore), come già detto, può però facilmente influenzare le variazioni dell'indicatore, sia in positivo che in negativo.



2. Internazionalizzazione

ANVUR mette a disposizione tre indicatori che misurano il grado di internazionalizzazione dell'Ateneo:

- iA10 “Percentuale di CFU conseguiti all'estero dagli studenti regolari sul totale dei CFU conseguiti dagli studenti entro la durata normale del corso”;
- iA11 “Percentuale di laureati (L; LM; LMCU) entro la durata normale del corso che hanno acquisito almeno 12 CFU all'estero”;
- iA12 “Percentuale di studenti iscritti al primo anno del corso di laurea (L) e laurea magistrale (LM; LMCU) che hanno conseguito il precedente titolo di studio all'estero”.

Grafico 4

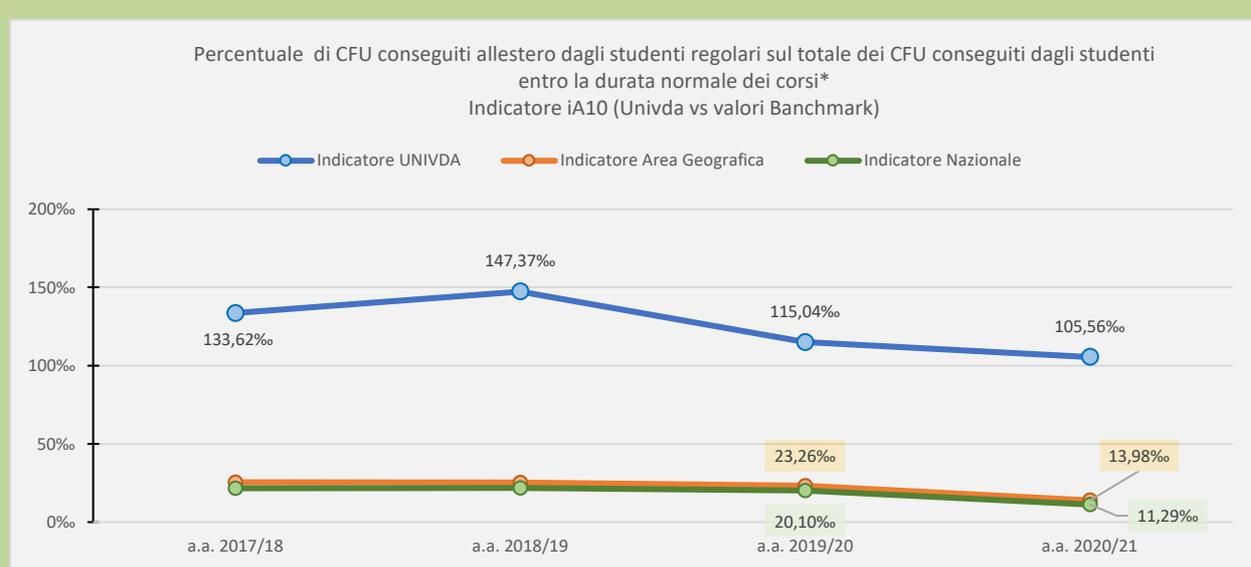
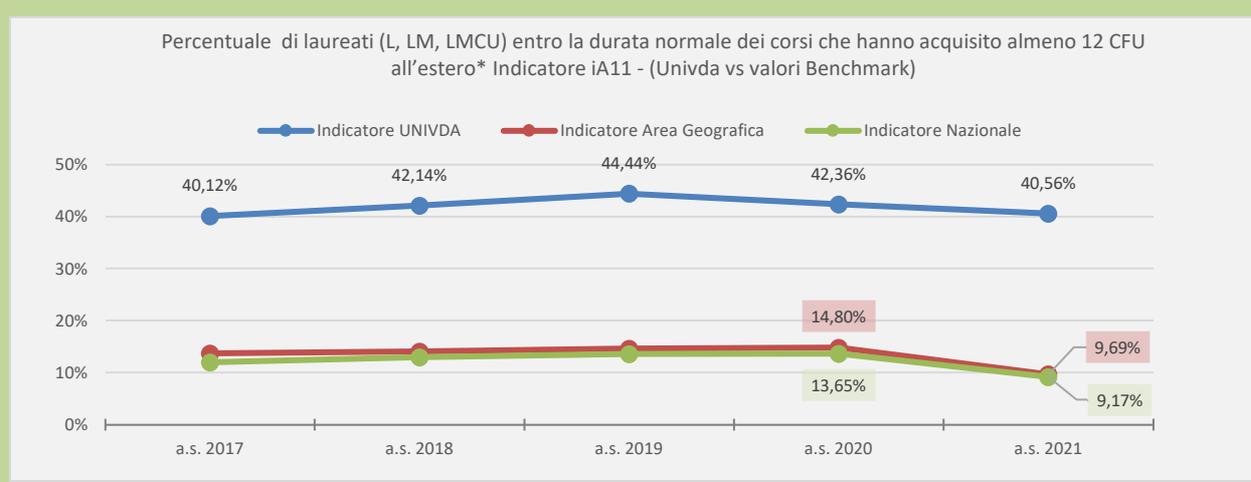


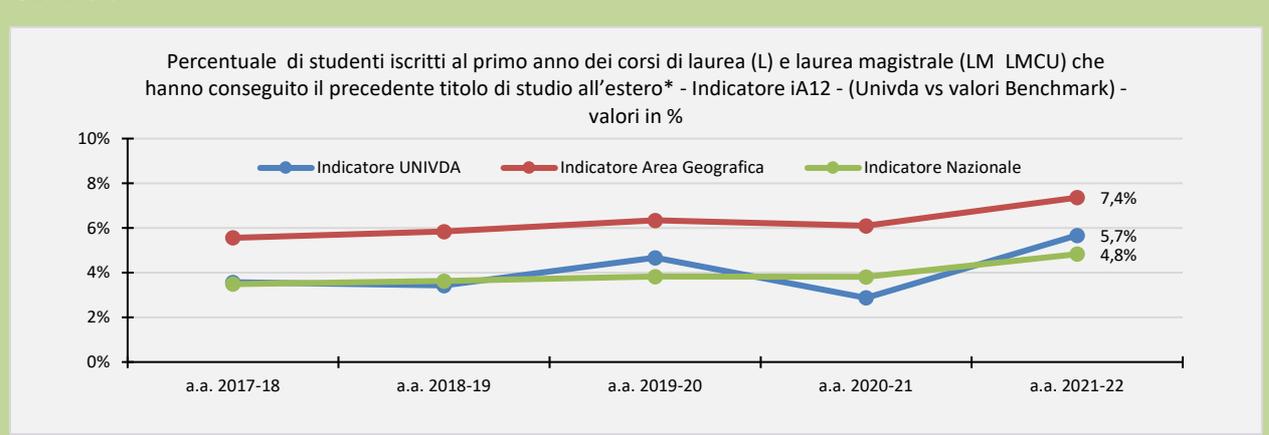
Grafico 5



Per gli indicatori iA10 e iA11 (grafico 4 e grafico 5) i valori, seppur in leggero calo nell'a.a. 2020-21, restano molto elevati rispetto ai valori di confronto (media area geografica e media nazionale). Questo fatto è strettamente correlato alle convenzioni in essere con i limitrofi Atenei francesi (Université de Savoie Mont Blanc e Université de Nice – Côte d'Azur) per il conseguimento del doppio diploma di laurea, alle quali si è aggiunta, a partire dall'a.a. 2020/21, la convenzione con l'Università di Saragozza in Spagna.

Un altro fattore che mantiene elevata la quota di CFU conseguiti all'estero è la scelta di molti studenti di effettuare all'estero il periodo di *stage* curriculare, scelta resa sempre più accessibile dalle crescenti opportunità di borse di studio “*Student Mobility Traineeship*” finanziate nell'ambito del programma Erasmus+, e da ulteriori borse di studio finanziate con fondi dell'Ateneo. Un ruolo particolare gioca il piano di studio del corso di laurea in Lingue e comunicazione per l'impresa e il turismo (L-12), che prevede un periodo obbligatorio di *stage* in aziende/enti all'estero della durata di 4 mesi con il riconoscimento di 15 CFU. La stessa possibilità è prevista, ma non obbligatoria, anche in altri corsi di studio ([https://www.univda.it/servizi/stage-tirocini-e-placement/lo-stage-curriculare/come-si-attiva/.](https://www.univda.it/servizi/stage-tirocini-e-placement/lo-stage-curriculare/come-si-attiva/))

Grafico 6



Per quanto concerne la capacità di attrarre studenti dall'estero (grafico 6), nel 2021/22 raggiunge il 7,4%, con un aumento rispetto al valore nazionale e dell'area geografica, che aumentano anch'essi, ma in misura minore.

3. Performance degli studenti (con riferimento alla regolarità del percorso di studio e ai CFU acquisiti)

Per quanto riguarda le performance degli studenti, il NdV ha preso in esame i seguenti indicatori ANVUR, con riferimento agli iscritti nel loro complesso:

- **iA01** “Percentuale di studenti iscritti entro la durata normale del corso che abbiano acquisito almeno 40 CFU nell'anno solare” (grafico 7);
- **iA02** “Percentuale di laureati entro la durata normale del corso” (grafico 8).

Grafico 7

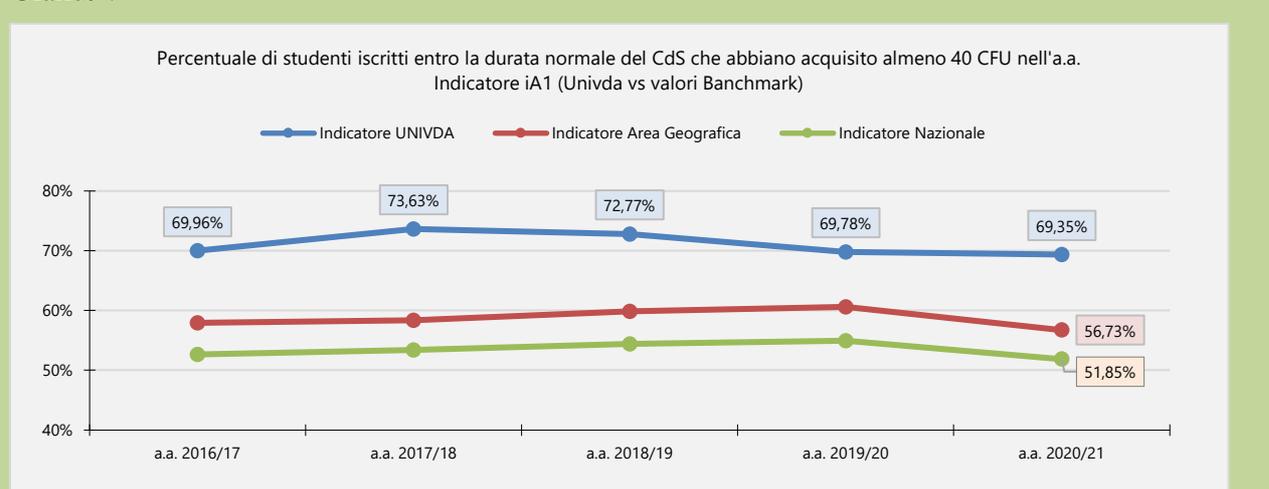
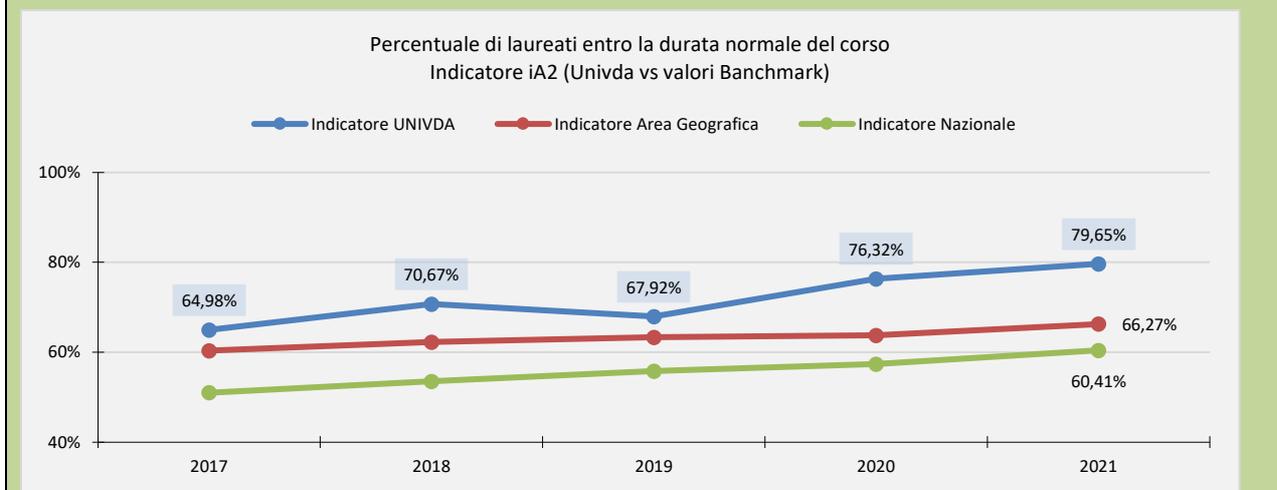


Grafico 8



Gli indicatori di regolarità/efficacia sono buoni: 7 studenti in corso su 10, stabili, conseguono almeno 40 crediti nell'anno solare, rispetto ai 57–52 delle due aree di confronto, e 80 (in crescita +3,33%) si laureano in corso contro i 66 dell'area geografica e i 60,4 del paese, entrambi in leggera crescita.

Con riferimento agli immatricolati puri ANVUR mette a disposizione numerosi indicatori:

- a) osservandone la performance in termini di CFU al I anno e il proseguimento al II anno:
 - **iA14** “Percentuale di studenti, immatricolati al I anno, che proseguono nel II anno nella stessa classe di laurea” (grafico 9);
 - **iA16** “Percentuale di studenti, immatricolati al I anno, che proseguono al II anno nella stessa classe di laurea avendo acquisito almeno 40 CFU al I anno” (grafico 10);
 - **iA13** “Percentuale di CFU conseguiti dagli studenti immatricolati al I anno sul totale dei CFU da conseguire” (grafico 11);
- b) osservandone la tipologia di uscita dal percorso di studio: conseguimento titolo o abbandono (osservazione longitudinale¹):
 - **iA22** “Percentuale di immatricolati che si laureano entro la durata normale dei corsi nella stessa classe di laurea” (grafico 12);
 - **iA17** “Percentuale di immatricolati che si laureano un anno oltre la durata normale del corso nello stesso corso di studio” (grafico 13);
 - **iA24** “Percentuale di abbandoni della classe di laurea dopo N+1 anni” (*indicatore riferito agli immatricolati che hanno abbandonato il corso di studio, osservati dopo un anno oltre la durata normale del corso*) (grafico 14 e grafico 14bis con il dettaglio dei corsi di studio).

¹ Indicatore longitudinale. Per ciascun a.a. è necessario guardare agli immatricolati puri e iscritti per la prima volta LM nell'a.a. X/X+1-(1-N) per l'indicatore iA22 e nell'a.a. X/X+1-(N) per gli indicatori iA17 e iA24. Ad esempio, per l'indicatore iA22, il valore assunto dal denominatore Univda per l'a.a. 2020/2021 è così composto: (somma degli immatricolati puri delle triennali rilevate nell'a.a. 2018/2019) + (somma degli immatricolati puri alle LM5 rilevate nell'anno 2016/2017) + (somma degli iscritti per la prima volta LM nell'a.a. 2020/2021). Dato che si tratta di un indicatore longitudinale, dal computo del denominatore sono sottratti gli studenti che hanno interrotto per un periodo di tempo la carriera. Al denominatore, per essere considerato "entro la durata normale" lo studente deve essersi laureato entro l'ultima sessione di laurea riferita all'a.a. 2020/2021 (30 aprile 2022). Attenzione, il numeratore degli aa. 2018/19 e 2019/20 prende in considerazione i laureati entro il 15 giugno X+2, in conformità, rispettivamente, delle disposizioni della Legge 24 aprile 2020, n. 27, della Legge 26 febbraio 2021, n. 21 e della Legge 18 febbraio 2022 n. 11.

Grafico 9

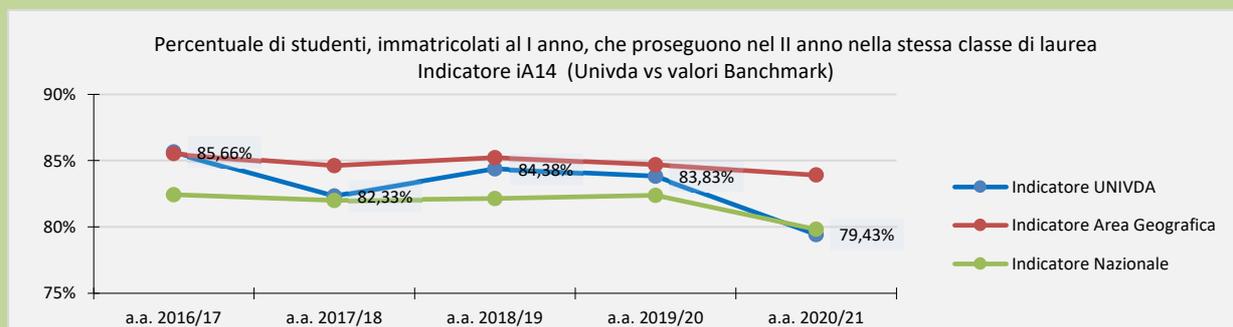


Grafico 10

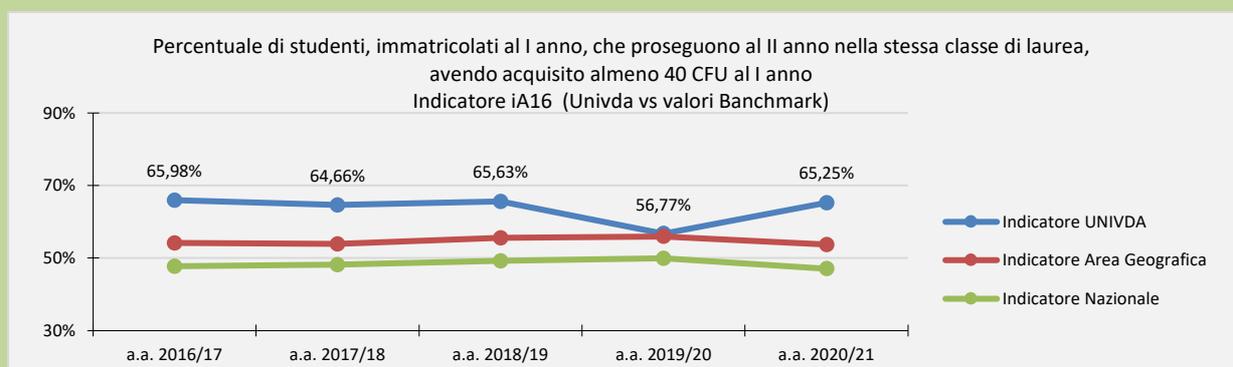


Grafico 11

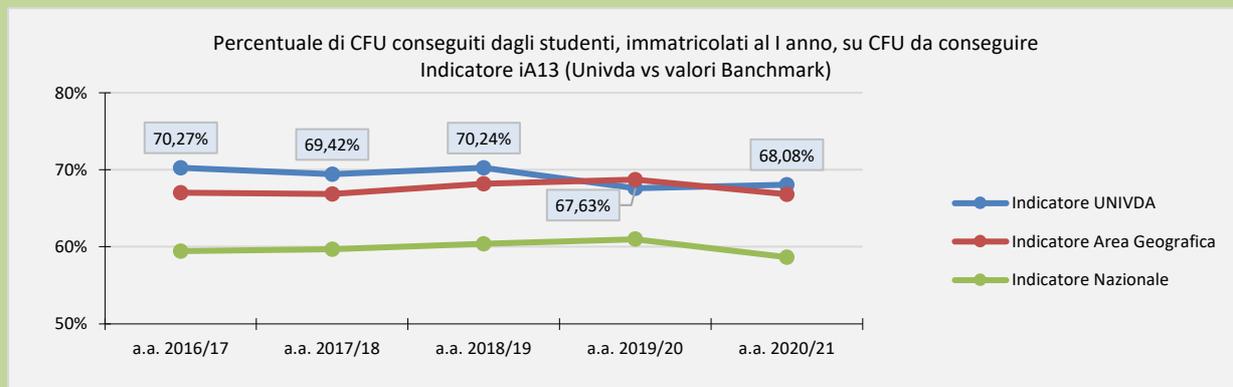


Grafico 12

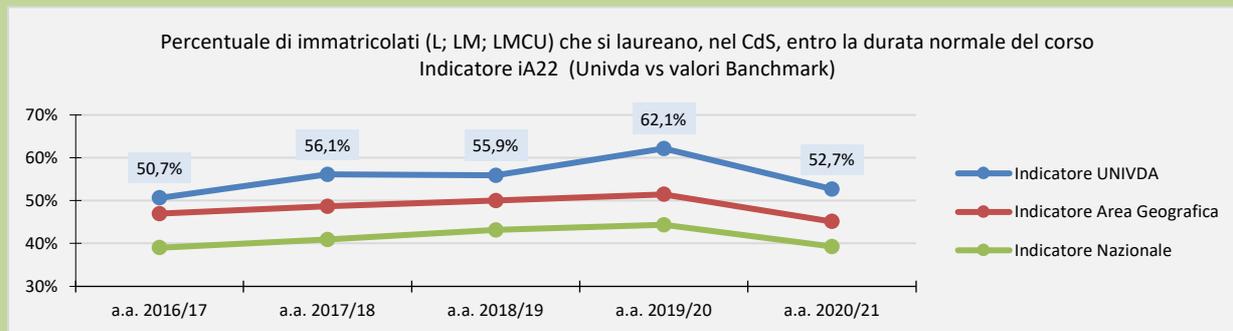


Grafico 13

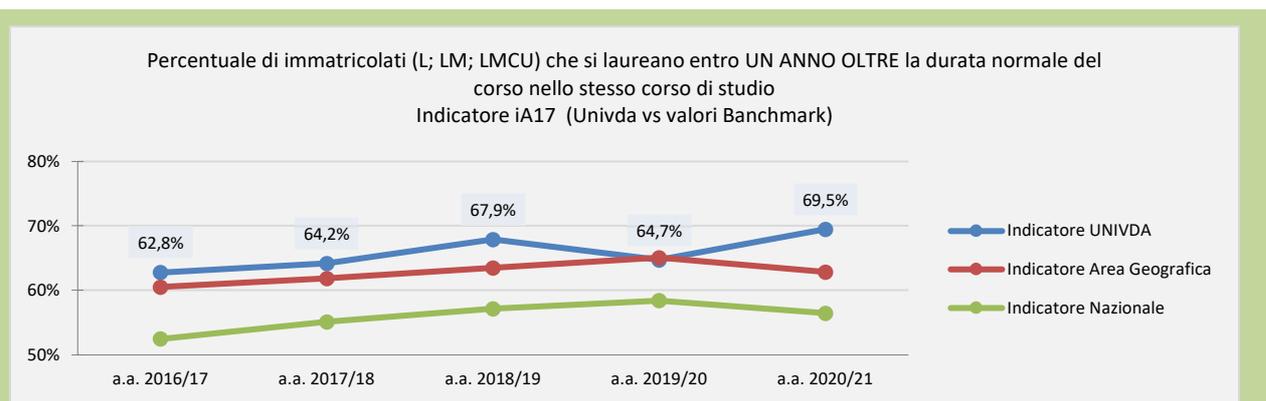


Grafico 14

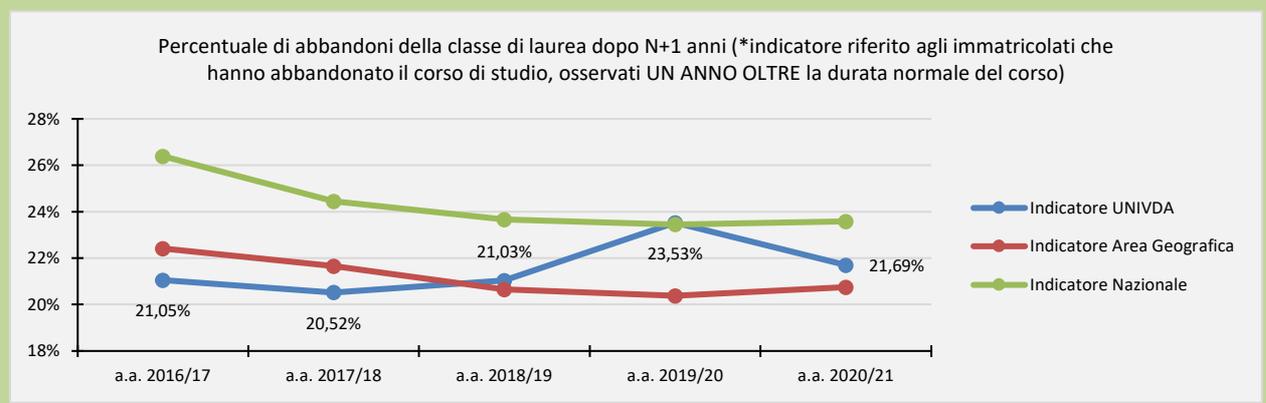
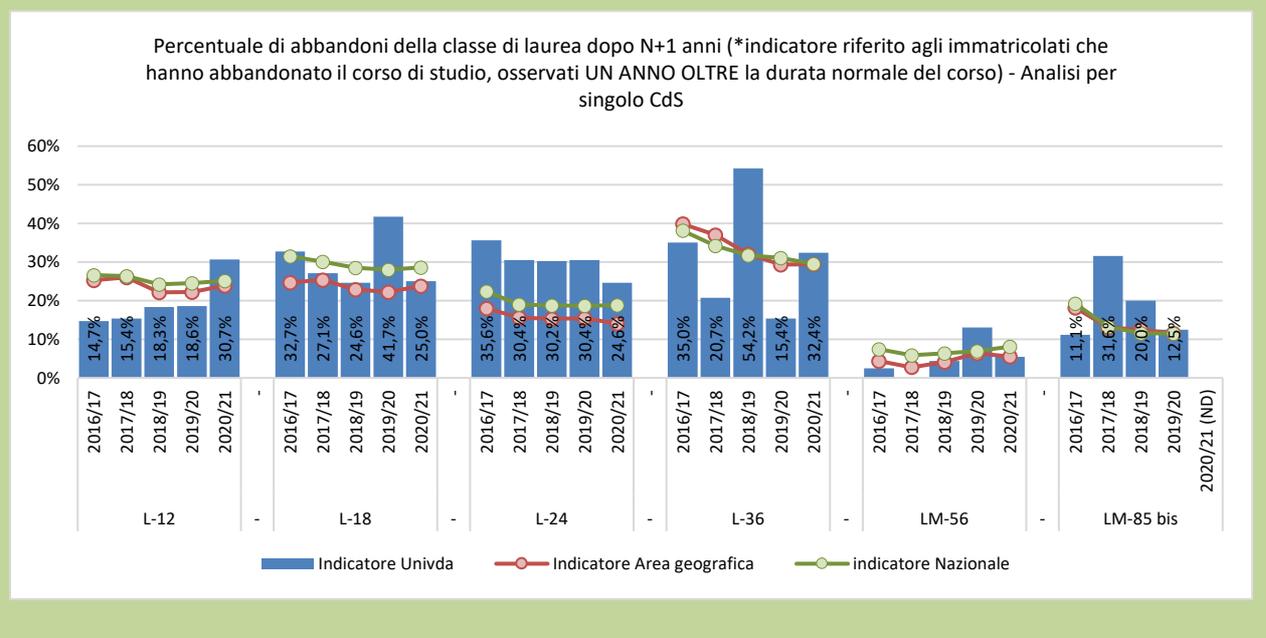


Grafico 14bis



Il punto cruciale per l'avvio di un percorso regolare e la prevenzione degli abbandoni è il passaggio tra il primo e il secondo anno di corso, e l'Ateneo di Aosta è in netto vantaggio rispetto ai benchmark di riferimento (intorno all'83%), di circa quattro punti superiore, il che significa che tra il primo e il secondo anno abbandonano, o si trasferiscono, circa 17 studenti su cento contro 20 a livello nazionale e di area geografica. Il valore potrebbe essere ulteriormente ridotto, potenziando le procedure di orientamento e di accoglienza, per prevenire le scelte



sbagliate (causa principale degli abbandoni e dei trasferimenti), e diffondendo in modo capillare il sostegno per gli studenti che hanno debiti formativi, grazie al servizio di *peer tutor* degli studenti con un contratto part time retribuito (200 ore). È aumentata di quasi dieci punti (grafico 10) la quota di studenti che si iscrivono al secondo anno avendo conseguito almeno 40 CFU, che sono circa i due terzi del totale. Si è abbassata di quasi dieci punti (da 61,2% a 52,7%) la percentuale di studenti che si laureano in corso, pur restando superiore alle medie di riferimento, e tenendo conto che è aumentata di circa cinque punti la percentuale di chi si laurea entro un anno dalla scadenza regolare. Gli abbandoni, calcolati a un anno dalla conclusione del corso di studio, sono il 21,7% (in calo dal precedente 23,5%), il che significa che 78,3 matricole su cento si laureano nello stesso corso in cui si sono immatricolate, valore che si colloca a metà fra il dato nazionale (superiore) e quello dell'area geografica.

A livello di Ateneo, i valori degli indicatori di efficienza sono sempre migliori delle medie di riferimento, ma analizzando gli indicatori a livello di singoli Corsi di studio (vedi grafico 13), gli andamenti sono molto discontinui, con il caso limite del corso Scienze politiche e delle relazioni internazionali, passato da 54,2% al 15,4% e poi di nuovo al 32,4%; il corso di laurea in Scienze dell'Economia, passato dal 24,6% al 41,7%, è ridisceso a 25%. Lingue, finora stazionario su valori bassi, ha avuto un picco del 30,7%. Trovare cause strutturali per andamenti così altalenanti è un esercizio sostanzialmente inutile, anche se il NdV invita i CdS a monitorare attentamente la situazione, tenendo conto anche dei trasferimenti (che però a un rapido sondaggio risultano prevalentemente verso altri Atenei e non verso altri corsi di studio) e integrando le misure suggerite per l'Ateneo nel suo complesso (rinforzo dell'orientamento, tutorato, corsi di allineamento...). La richiesta fatta dagli studenti di prevedere un maggior numero di prove intermedie, finora disattesa, potrebbe essere presa in considerazione in via sperimentale per uno dei corsi ad elevato abbandono, per verificarne l'utilità.

4- Soddisfazione del percorso di studio effettuato

Oltre a quanto già trattato nel paragrafo 5 “Modalità e risultati della rilevazione dell’opinione degli studenti e, se effettuata, dei laureandi” (già consegnato ad aprile 2022), per la soddisfazione del percorso di studio effettuato, l’ANVUR, traendo i dati dalla rilevazione condotta dal consorzio Almalaurea sul profilo dei laureati, mette a disposizione due indicatori riassuntivi:

- **iA25** “Proporzione di laureandi complessivamente soddisfatti del CdS” (grafico 15);
- **iA18** “Percentuale di laureati che si iscriverebbero di nuovo allo stesso CdS” (grafico 16).

Grafico 15

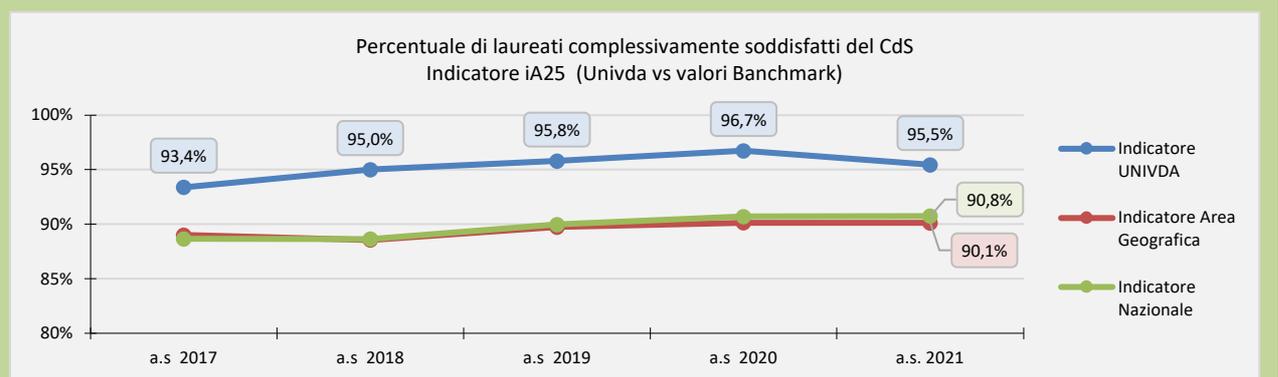
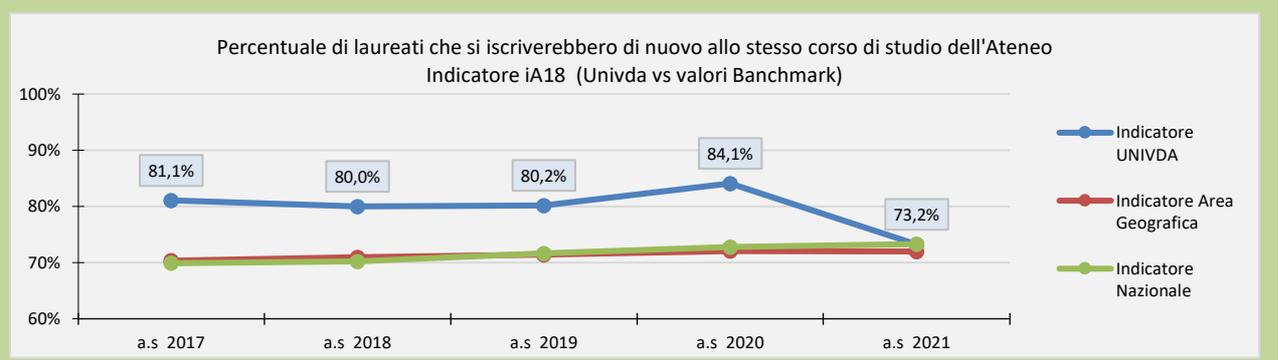


Grafico 16



La percentuale di laureati complessivamente soddisfatti si mantiene altissima (95,5%), anche se in leggero calo (-0,8) ed è superiore ai dati di riferimento, che si mantengono stabili intorno al 91% dell’area geografica e al 90% del dato nazionale. È però crollata, abbastanza stranamente se si tiene conto del livello di soddisfazione espresso, la quota di chi si riscriverebbe allo stesso corso di studio, passata da 84,1% a 73,2%, riallineandosi con i valori di riferimento che negli anni precedenti aveva nettamente superato e che si mantengono stabili.

5 – Livelli occupazionali

Gli indicatori messi a disposizione da ANVUR che misurano i livelli occupazionali dei laureati, tratti dalla rilevazione “Condizione occupazionale” condotta dal consorzio “Almalaurea”, sono:

- “Percentuale di Laureati occupati a un anno dal Titolo” (vedi grafici 17 e 18);
- “Percentuale di Laureati occupati a tre anni dal Titolo” calcolato solo con riferimento alle lauree magistrali (LM) e lauree magistrali a ciclo unico (LMCU) (vedi grafico 19).

In questa relazione vengono presi in esame gli indicatori con la definizione di occupato che recita: “sono considerati “occupati” i laureati che dichiarano di svolgere un’attività lavorativa e regolamentata da un contratto, o di svolgere

attività di formazione retribuita (dottorato con borsa, specializzazione in medicina o in altri ambiti disciplinari)”, rapportati al totale dei laureati intervistati ad esclusione dei non occupati impegnati in formazione non retribuita.

Grafico 17

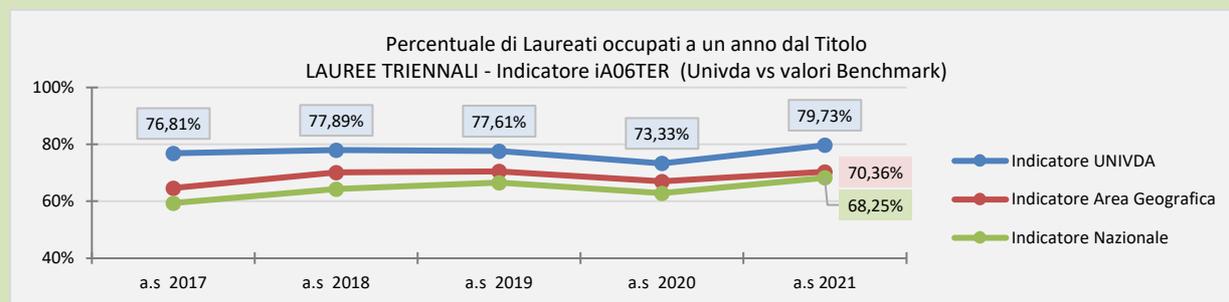
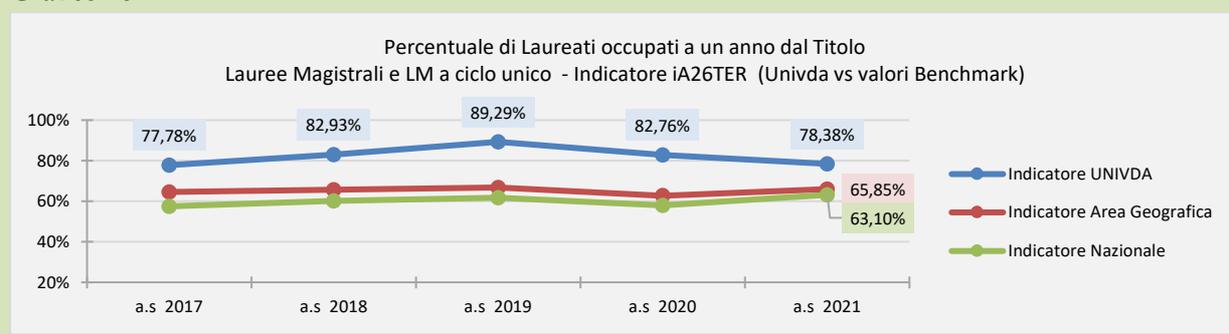
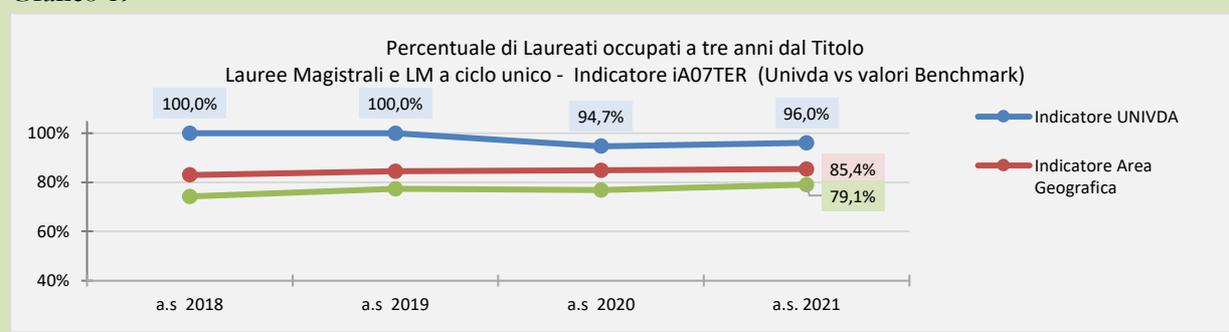


Grafico 18



Dal punto di vista dell'occupabilità, i laureati dell'Ateneo di Aosta sono sempre stati in una posizione favorevole rispetto ai valori di riferimento, e questo vantaggio cresce, anche se di poco, nell'ultimo anno. La percentuale di laureati occupati a un anno dal titolo è in aumento per le lauree triennali di oltre sei punti e raggiunge il 79,7% (grafico 17), contro 70,4% e 68,4% dei benchmark, mentre perde qualche punto percentuale per le lauree magistrali, da 82,7% a 78,4% (grafico 18); sono diminuiti anche i valori di riferimento. Se però esaminiamo le lauree magistrali a tre anni dalla laurea (grafico 19), vediamo che praticamente tutti i laureati aostani, 96%, sono occupati, contro l'85,4% e il 79,1% dei valori di riferimento. Queste informazioni confermano quanto già detto sul fatto che l'università ha forti legami con il territorio, e tende a “produrre” laureati che rispondono alla domanda di lavoro.

Grafico 19



Non dimentichiamo che si tratta di piccoli numeri: i laureati quinquennali sono stati 7 e 6 nei primi due anni, aumentati a 36 nel 2020 e 24 nel 2021, ma l'indicatore di occupabilità resta altissimo.

Tabella 1 – Percentuale di laureati a 3 anni dal titolo (LM; LMCU)



Anno solare indagine	Numeratore Ateneo	Denominatore Ateneo	Indicatore UNIVDA	Indicatore Area Geografica	Indicatore Nazionale
a.s. 2018	7	7	100,0%	83,0%	74,3%
a.s. 2019	6	6	100,0%	84,5%	77,4%
a.s. 2020	36	38	94,7%	84,9%	76,8%
a.s. 2021	24	25	96,0%	85,4%	79,1%

2. Sistema di AQ per la didattica a livello di CdS

Relativamente al **Sistema di Assicurazione della Qualità (AQ) a livello di CdS**, per il Requisito R3 il NdV ha esaminato la seguente documentazione:

1. Schede Uniche Annuali dei corsi di studio 2021/22 (SUA-CdS);
2. Schede di monitoraggio degli Indicatori dei corsi di studio (SMA al 26/06/2021);
3. Relazioni delle Commissioni paritetiche anno 2021, approvate nel gennaio 2022.

Requisito R3: Qualità dei Corsi di Studio.

Per una corretta analisi delle dotazioni dei singoli CdS va tenuto presente che molte strutture (aule, laboratori, ...) sono comuni a entrambi i dipartimenti, e vengono utilizzate dai singoli corsi di laurea a seconda della necessità. I docenti afferiscono al Dipartimento, mentre le strutture e il personale tecnico-amministrativo fanno capo direttamente alla Direzione generale. Il Nucleo ha riscontrato in generale criticità relative agli spazi, già esistenti ma accresciute dal distanziamento imposto dalla pandemia, criticità risolte con l'affitto di spazi esterni, che dovrebbero diminuire con l'utilizzo previsto dell'ex caserma Testafocchi. Nel 2020 e ancora nel 2021, l'Ateneo ha effettuato massicci investimenti in attrezzature per consentire e migliorare la formazione a distanza.

R3.B. Obiettivo: *“Accertare che il CdS promuova una didattica centrata sullo studente, incoraggi l'utilizzo di metodologie aggiornate e flessibili e accerti correttamente le competenze acquisite”*

Le attività di accompagnamento al lavoro sono promosse dalla Commissione Orientamento e Placement dell'Ateneo. La verifica dei livelli iniziali degli studenti, nel 2021, è avvenuta con test di ingresso solo per il corso a ciclo unico di Scienze della formazione primaria. Per gli altri corsi sono state individuate modalità alternative: la valutazione del voto di maturità e i voti in materie specifiche a seconda dei corsi di laurea per le lauree triennali; una valutazione dell'intero curriculum di studi, accompagnata da un eventuale colloquio, per il corso di laurea magistrale in Economia e politiche del territorio e dell'impresa. Per le materie per cui si constata una carenza di preparazione sono previsti corsi di allineamento (“precorsi”), per facilitare l'inserimento allo stesso livello di tutti coloro che frequentano.

L'assistenza per lo svolgimento di attività formative all'esterno (*stage* e tirocini) e per la mobilità internazionale è supportata, a livello centrale, dall'Ufficio Mobilità e placement. I CdS che prevedono tali attività nel piano di studio o che hanno stipulato accordi con enti per promuoverne l'effettuazione forniscono agli studenti le necessarie spiegazioni per illustrare come si articolano le attività, indicando anche i docenti referenti.

Tutti i CdS indicano specifiche convenzioni con gli Atenei stranieri con cui hanno stipulato accordi per la mobilità Erasmus. Si dà risalto alle convenzioni per il rilascio del doppio titolo di studio. Per tutte queste attività, a parere del Nucleo, sarebbe opportuna una maggiore omogeneizzazione fra i corsi, che aiuterebbe gli studenti a muoversi meglio fra le diverse possibilità.

Nelle schede SUA-CdS sono stati inseriti i *link* all'insegnamento e al curriculum di ciascun docente: anche qui il NdV ha rilevato qualche disomogeneità, per cui suggerisce di elaborare i CV dei docenti, possibilmente, con un unico format, monitorandone l'aggiornamento. La Commissione accreditamento ha preso atto, già nel 2021, dei rilievi del Nucleo in tal senso e ha avviato procedure per arrivare a maggiore omogeneizzazione. Per ciascun



insegnamento, il sito web dell'Ateneo contiene uno schema che indica in dettaglio gli obiettivi, i prerequisiti, i contenuti e i metodi didattici, le modalità di verifica dell'apprendimento e i testi suggeriti. I dati sono caricati dai docenti responsabili della didattica, e un controllo a campione da parte del NdV mostra che queste informazioni sono in genere corrette e aggiornate.

R3.C. Obiettivo: *“Accertare che il CdS disponga di una adeguata dotazione di personale docente e tecnico-amministrativo, usufruisca di strutture adatte alle esigenze didattiche e offra servizi funzionali e accessibili agli studenti?”*

Come già precisato sopra, i CDS fruiscono delle risorse umane e strutturali afferenti ai Dipartimenti o alla Direzione generale. Per quanto concerne l'adeguatezza della dotazione di personale docente, valutata attraverso il rapporto studenti/docenti, il NdV rileva che, nella quasi totalità dei casi, è inferiore ai rispettivi indicatori dell'area geografica e nazionale, ma con uno squilibrio per quanto riguarda l'appartenenza dei docenti ai settori disciplinari, alcuni dei quali sono sottorappresentati. Si è già detto che questo favorisce un rapporto diretto tra studente e docente (anche se gli studenti hanno dichiarato che nei periodi di insegnamento a distanza la disponibilità era migliorata), ma al tempo stesso comporta innegabili aggravii di spesa.

La dotazione di aule e laboratori delle sedi ove si svolgono le lezioni, i servizi di supporto agli studenti (Segreterie studenti e Diritto allo studio, Ufficio Comunicazione e Orientamento, Ufficio Mobilità e Placement, Biblioteca) sono a parere del Nucleo adeguati, come pure i servizi amministrativi e di supporto alla didattica, le cui valutazioni nel triennio hanno un andamento positivo. La possibilità di raggruppare tutti i servizi in un'unica sede dovrebbe migliorare ulteriormente la situazione.

R3.D Obiettivo: *“Accertare la capacità del CdS di riconoscere gli aspetti critici e i margini di miglioramento della propria organizzazione didattica e di definire interventi conseguenti”*

Il Nucleo constata dall'esame delle SMA e delle Relazioni delle commissioni paritetiche docenti studenti (CPDS) che i corsi di studio hanno individuato, o recepito dagli studenti, alcuni punti critici, peraltro non rilevanti (sovrapposizione di orari tra le lezioni, maggiore precisione nell'indicare gli elementi che verranno valutati...), e hanno in generale preso gli opportuni provvedimenti correttivi. Queste relazioni seguono lo schema definito nell'ottobre 2019 dal PQA: informazioni generali, analisi e proposte e riepilogo (*per ogni CdS, un quadro d'insieme dell'analisi svolta e delle proposte di miglioramento formulate*). Le relazioni sono state consegnate e trasmesse al Nucleo nei termini previsti. Con delibera CDU n. 62 del 21 settembre 2021, a fronte dei rilievi formulati dalla CEV in occasione della visita di accreditamento, le CPDS dei due dipartimenti sono state invitate a predisporre congiuntamente la relazione di propria competenza da approvare entro dicembre 2021.

Il NdV si è soffermato, in particolare, sull'esame degli schemi di riepilogo, presenti in entrambe le relazioni, che presentano i punti di forza, i punti critici e le proposte di miglioramento. Si tratta di un lavoro molto dettagliato, che tiene presenti anche i problemi legati al lockdown, che ha interessato due anni accademici, fruendo nel 2021 dell'esperienza accumulata nell'anno precedente. Per cui la didattica mista o a distanza non ha incontrato particolari problemi.

Schede di monitoraggio degli Indicatori dei corsi di studio (SMA)

Il NdV prende atto che tutti i CdS hanno provveduto all'analisi degli indicatori contenuti nelle schede di monitoraggio e hanno fornito chiarimenti in merito agli andamenti e agli eventuali scostamenti degli indicatori rispetto alle medie di confronto (area geografica – area nazionale).

Diamo di seguito le considerazioni relative a ciascun corso, raggruppandoli per dipartimento.

La **laurea triennale in Scienze e tecniche psicologiche** (che si confronta con 7 corsi, stabili nel quinquennio, nell'area geografica, e 44 corsi nell'intero paese) ha iscrizioni al primo anno in lieve ma costante aumento. Gli



avvii di carriera al primo anno (iC00a) saturano i posti disponibili. La percentuale di iscritti al I anno provenienti da fuori regione (iC03) è pari all'80,2%, dato molto elevato rispetto alla media dell'area geografica di riferimento e comunque più elevato della media nazionale. Il dato è in lieve calo rispetto al 2020, benché inserito in un quadro di crescita complessiva degli anni precedenti.

La percentuale di studenti che hanno acquisito almeno 40 CFU entro l'anno solare 2020 (iC01) ritorna ai livelli del 2018 (69,2%) dopo una lieve decrescita nello scorso anno e si discosta di poco dal dato nazionale (66,6%) e da quello dell'area geografica di riferimento (74,1%). Il numero di CFU acquisiti al primo anno (iC13) registra un incremento rispetto agli anni precedenti (70,1%), riducendo lo scarto rispetto alla media nazionale (70,7%) e a quella del Nord-Ovest (75,7%). La percentuale di studenti che proseguono al II anno avendo acquisito almeno 20 CFU (iC15) decresce (77,3%) rispetto all'anno precedente (80,6%), distanziandosi dal livello dei territori di confronto (85,2% Nord-Ovest e 80,6% dato nazionale). La percentuale di studenti che proseguono al II anno avendo acquisito almeno 40 CFU (iC16) cresce notevolmente rispetto all'anno precedente (70,7%) e si pone al di sopra della media nazionale (64,3%) e soprattutto di quella del Nord-Ovest (69,4%). Come per gli anni precedenti, si registra un lieve ritardo nell'acquisizione di CFU da parte degli studenti e studentesse del I anno, ma il trend è comunque in miglioramento come testimoniato dai valori degli indicatori iC13 e iC16.

La percentuale di laureati che hanno conseguito il titolo entro la durata normale del corso (iC02) registra una flessione rispetto all'anno precedente (74,1%), collocandosi in posizione utile rispetto al dato nazionale (70,3%), ma al di sotto dell'area geografica di riferimento (80,3%). La percentuale di immatricolati puri che si laureano entro la durata del Cds (52,8%, iC22) è in flessione rispetto all'anno precedente e si discosta dalla media dell'area geografica di riferimento (64,2%), mentre è più vicina alla media nazionale (55,5%). Per entrambi gli indicatori andrà valutato il prossimo anno se si tratta di una fluttuazione (rispetto al trend crescente registrato l'anno precedente) o di una inversione di tendenza. Infine, la percentuale di quanti si laureano entro un anno oltre la durata normale del CdS (iC17) è in crescita rispetto all'anno precedente (66,2%) ricollocandosi ai livelli pre-Covid ed è inferiore sia a quella dei territori di riferimento (76%) che al dato del resto del Paese (68%).

Per quanto concerne la percentuale di abbandoni (iC24), permane la criticità degli anni precedenti ma con un valore (24,6%) nettamente migliore rispetto a quello dello scorso anno (30,4%), in ogni caso sensibilmente superiore rispetto a quelli di riferimento (14% Nord-Ovest, 18,8% media nazionale). Il dato, benché in miglioramento, deve essere monitorato soprattutto in sinergia con la tendenza registrata dall'iC14 (percentuale di studenti che proseguono nel II anno nello stesso corso di studio) pari all'82,7% (contro il 90,5% dell'anno precedente), inferiore sia al dato nazionale che a quello di riferimento territoriale.

I risultati del CdS sono in gran parte allineati a quelli nazionali o dell'area geografica di riferimento. Come nel monitoraggio del 2020, i punti di forza sono la capacità di attrarre studenti da altre regioni e le ottime percentuali in termini di rapporto docenti/studenti. Rispetto ai punti di maggior debolezza registrati lo scorso anno, la relativamente bassa percentuale di studenti che conseguono 40 CFU al primo anno e la percentuale di abbandoni paiono, almeno nel primo indicatore, in miglioramento, mentre nel secondo dovranno essere tenuti sotto controllo anche in seguito all'esito delle azioni che il CdS sta attuando, come ad esempio l'attivazione del servizio di peer tutoring e l'organizzazione di momenti di confronto collegiali, come il Collegio docenti, in cui condividere buone pratiche e affrontare le eventuali criticità.

La laurea triennale in Lingue e comunicazione per l'impresa ed il turismo si confronta con 8 corsi, stabili nel quinquennio, nell'area geografica, e 32 corsi nell'intero paese.

Il CdS registra una flessione nelle iscrizioni al primo anno, con 55 unità contro le 63 del 2020, sempre inferiori alla saturazione del numero massimo di iscritti (93) previsto dalla programmazione a livello locale degli accessi. Da notare il buon andamento della percentuale di studenti da fuori Regione (iC03) che, benché in lieve flessione



(60% contro il 61,9% dello scorso anno), permane stabilmente superiore al dato del N-O e dell'Italia in generale (entrambi pari a 25,5%). Gli indicatori di dettaglio sulla didattica confermano un ottimo risultato in termini di "regolarità della carriera". Ciò si osserva in relazione alla percentuale di iscritti con almeno 40 CFU nella loro carriera (iC01), che si colloca all'80,4% (in flessione rispetto al 85,6% dell'anno precedente), valore comunque di gran lunga superiore a N-O e ITA (rispettivamente 46,6% e 49,9%). Prosegue la tendenza positiva anche della percentuale di laureati che conseguono il titolo entro la durata normale del corso (iC02), con un valore pari a 88,4% (superiore all'85,7% dello scorso anno) che si colloca vistosamente al di sopra dei valori di area e nazionali (N-O: 71,5%, ITA 65%).

Come in precedenza, conformemente alle piccole dimensioni dell'Ateneo, rimane molto basso (con una fluttuazione comprensibile, data la riduzione degli iscritti) il rapporto docente/studenti (iC05) 1/11,4, ben al di sotto delle medie N-O e ITA. Torna a salire il numero di docenti incardinati; seppur in crescita, si colloca comunque sempre al di sotto delle medie nazionali l'indicatore iC19 (percentuale di ore di docenza erogate da docenti a tempo indeterminato, 35,2%). Sempre positivo, benché in calo, il dato degli indicatori relativi all'occupazione post-laurea (iC06, iC06BIS e iC06TER), che vede nel periodo percentuali sempre superiori alle medie nazionali. Si conferma quindi la rilevanza del percorso di studi seguito da un rapido ingresso stabile nel mondo del lavoro.

Il CdS prevede un Doppio Diploma italo-francese obbligatorio, cosa che rende ragione dei valori eccezionali relativi alla percentuale di CFU conseguiti all'estero dagli studenti regolari (iC10: 38,6%, contro il circa 2,5% delle medie di area e nazionali) e alla percentuale di laureati con almeno 12 CFU conseguiti all'estero nel percorso di studi (iC11: chiaramente, 100%). In forte ascesa sia rispetto agli scorsi anni che al dato nazionale e N-O, la percentuale di immatricolati con titolo di scuola superiore conseguito all'estero (iC12: 7,2%; N-O: 3,9%, ITA 2,8%). La percentuale di CFU del primo anno conseguiti regolarmente nel 2019 (iC13: 69,7%), in calo rispetto all'anno precedente, supera decisamente i valori per la classe di laurea (sia per N-O, 52,3% che per ITA, 55,4%). Scende la percentuale di coloro che proseguono al II anno (iC14: ora al 71,7% contro l'80,3% dello scorso anno), che si colloca nuovamente, dopo il balzo positivo dello scorso anno, al di sotto delle medie di area e nazionali (rispettivamente 75,4% e 77,1%) e pare proseguire la lieve flessione (58,3% contro il 62,3% del 2019) della percentuale di chi ha conseguito in questo periodo almeno 40 dei 60 CFU del piano di studi: nonostante il trend di decrescita si tratta di dati che superano abbondantemente (circa 15 punti percentuali) le medie N-O e nazionali per lo stesso anno, dato confermato anche dall'indicatore successivo (iC16BIS - Percentuale di studenti che proseguono al II anno nello stesso corso di studio avendo acquisito almeno 2/3 dei CFU previsti al I anno), sostanzialmente in linea con il precedente.

Seppur in flessione, anche in questa rilevazione si dimostrano superiori alle medie di area e nazionali i valori per l'indicatore iC17 (laureati "entro un anno" dal termine della durata normale del CdS: 75,3%), da considerare congiuntamente a quelli in iC02 e iC22 entrambi superiori. Il quadro positivo delineato è parzialmente temperato dal dato relativo alla "soddisfazione complessiva" degli studenti per il percorso di studio (iC18), che prosegue nel calo costante scendendo al 69% da oltre il 74% del 2020 e l'84% dell'anno precedente. Il dato va però raffrontato ai valori per N-O e ITA che non superano il 60%. Il confronto con la realtà geografica e con quella nazionale continuano a premiare la qualità percepita benché la medesima si situi in una costante e progressiva decrescita. Tale dato è stemperato dall'altro indicatore di soddisfazione (iC25: 96,6%, in crescita rispetto all'anno precedente) e stabilmente migliore rispetto al dato nazionale e N-O.

L'esame dei dati restituisce l'immagine di un corso di studio che prosegue la sua ripresa, già documentata lo scorso anno, rispetto alle criticità rilevate nel passato. Soggettivamente però, benché durante il corso degli studi gli studenti non incontrino difficoltà particolari, diminuisce il livello di soddisfazione esplicita. Permane un'ottima occupabilità se raffrontata ai valori nazionali e geografici di riferimento.



Il corso di laurea quinquennale a ciclo unico in **Scienze della formazione primaria** (che si confronta con 4 corsi nell'area geografica, e 33 corsi nell'intero paese) ha un numero di iscritti fissato dal MUR d'intesa con la Regione.

Il corso di laurea presenta delle coorti di studenti limitate poiché iscritto entro un contesto territoriale contraddistinto dallo statuto speciale attribuitogli dalla Costituzione, da una popolazione contenuta (circa 120.000 abitanti) e caratterizzato dalla specificità culturale del bilinguismo italiano/francese. Il corso di laurea, rispetto all'offerta didattica nazionale LM-85 bis, si presenta rimodulato nell'ottica della valorizzazione della specificità del territorio, soprattutto per quanto concerne la valorizzazione della francofonia e la formazione di insegnanti in grado di gestire progetti didattici veicolati anche in lingua francese. Nonostante tali orientamenti, che potrebbero ostacolare (e lo hanno fatto nel recente passato) la proiezione del bacino di utenza oltre i confini regionali, l'indicatore iC03 evidenzia un raddoppio della percentuale di iscritti provenienti da altre regioni (16,7% contro l'8% dello scorso anno) superiore al contesto N-O (13,5%) e in sostanziale linea con il dato nazionale (17,5%), forse legato alle ottime prospettive di impiego. La dinamica delle iscrizioni (iC00a-iC00h) registra una stabile inversione di tendenza, già inaugurata lo scorso anno, del reclutamento, pienamente in linea con il numero dei posti programmati (24 su 25). Gli indicatori della didattica offrono un quadro positivo. Dal 2016, in tutte le coorti considerate dall'indicatore iC01, si registrano valori in crescita e attestati sul 90,8% di studenti in grado di conseguire almeno 40 CFU nel corso dell'anno accademico, valore superiore di oltre 15 punti il dato macroregionale del Nord-Ovest e nazionale. Il basso numero di studenti per docenti a tempo indeterminato (6/7 studenti per docente contro una media pari o superiore a 34,7 del dato nazionale e 39,8 della macroregione) rappresenta un fattore decisivo per l'ottenimento di questo risultato. Un altro elemento che contribuisce a garantire la qualità della didattica è la forte incidenza delle ore di docenza erogate da professori a tempo indeterminato sul totale del monte ore (iC19), grazie a valori pari al 41,1%, ben superiori sia a quelli nazionali che a quelli del Nord Ovest. Anche gli indicatori iC27 e iC28 sono orientati su trend decisamente positivi. La regolarità nel percorso di studi degli studenti aostani è confermata dagli ulteriori indicatori per la valutazione della didattica (iC13-iC16bis) che esprimono indici sempre superiori alle medie nazionali e macroregionali.

Rispetto allo scorso anno, i due elementi che si ponevano in controtendenza e, apparentemente, contraddicevano gli ottimi risultati espressi dagli indicatori della didattica: la bassa incidenza di studenti laureati nella durata regolare del corso di laurea e la soddisfazione degli studenti in uscita, paiono decisamente superati. In merito al primo indicatore (iC02), rispetto allo scorso anno (33,3%) il dato è praticamente raddoppiato, approssimandosi molto al dato nazionale (69,5%) e in risalita rispetto allo iato con il dato macroregionale (64,2%). Appare del tutto risolta la criticità che investiva in passato la soddisfazione dei laureandi (iC25), ora al 100%. Ottime sono inoltre le prospettive di inserimento nel mondo del lavoro offerte dal corso di laurea valdostano (iC26), con indici superiori ai valori nazionali (87,5% contro 83,7%) ma, in ragione di un calo di quasi 5 punti percentuali rispetto allo scorso anno (93,3%), meno performante rispetto al dato macroregionale (91,2%).

Nell'ambito dell'internazionalizzazione, permane un'evidente carenza nell'acquisizione di CFU all'estero, come già evidenziato negli scorsi anni.

L'esame dei dati restituisce l'immagine di un corso di studio che è pienamente maturo rispetto ad alcune criticità segnalate in passato, quali ad esempio la non saturazione dei posti disponibili, ora sanata, e gli indicatori relativi alla didattica. Si conferma, invece, il problema con gli indicatori di internazionalizzazione che si auspica siano legati alla contingenza pandemica e non a dati strutturali, anche se l'ambito di lavoro nella scuola primaria e dell'infanzia ha probabilmente meno legami con il contesto internazionale.



La laurea triennale in **scienze dell'economia e della gestione aziendale**, che si confronta con 29 corsi nell'area geografica (come nel 2020 e uno in più rispetto ai 28 del triennio precedente) e con 119 corsi, in costante crescita, nell'intero paese, ha iscrizioni al primo anno che, dopo aver fatto registrare un graduale aumento nel triennio 2017-2019, avevano già subito una prima battuta di arresto nel 2020, che si è ulteriormente accentuata nel 2021. Sia il numero degli avvii di carriera al primo anno (58 nel 2021 contro i 65 del 2020 ed i 70 del 2019), sia il numero degli immatricolati puri (47 nel 2021, contro i 50 del 2020 ed i 58 del 2019) si riducono rispetto agli anni immediatamente precedenti. Anche il numero dei laureati entro la durata normale del corso ha subito, nel 2021, un brusco arretramento (19 studenti) dopo che nel 2020 si era riusciti a registrare 34 unità in decisa crescita rispetto alle 20 del 2019, con una incidenza percentuale sul totale degli iscritti che comunque rimane intorno al 68%.

Gli iscritti al primo anno provenienti da altre regioni fanno registrare, sia in termini assoluti (7), sia in termini percentuali (12,1%), il valore più basso dell'ultimo quinquennio. Anche il rapporto fra studenti regolari e docenti di ruolo è il più basso degli ultimi 5 anni, assestandosi su un 11,2%, che è decisamente più basso del 12,6% dell'anno precedente e di gran lunga inferiore rispetto al 28,9% dell'area geografica e al 26,4% della media nazionale. La percentuale dei laureati occupati ad un anno dal titolo, dopo la battuta d'arresto del 2020 (pari solo al 40,6%), torna a salire nel 2021, assestandosi su un 48,6%, pur rimanendo al di sotto dei valori del biennio 2018-2019 (sempre superiori al 55%); tale valore, comunque, continua a rimanere, anche nel 2021, superiore sia a quello dell'area (38,5%), sia a quello nazionale (30,6%). Degno di nota il fatto che mentre negli anni precedenti tutti i docenti di ruolo appartenevano a settori scientifico-disciplinari di base o caratterizzanti, nel 2021 la percentuale è scesa all'85,7%; va segnalato, comunque, il fatto che, alla luce del numero esiguo di docenti di ruolo, è stato sufficiente inserire un solo docente appartenenti a settori non di base o caratterizzanti (uno su 8) per far scendere immediatamente la percentuale.

La percentuale degli studenti che si iscrivono al secondo anno dello stesso percorso di studi è pari al 68,0%, in calo rispetto ai dati del triennio precedente (86,5% del 2017-2018, 78,7% nel 2018-2019, 77,6% nel 2019-2020); di questi, il 58,0% ha acquisito almeno 1/3 dei crediti (contro il 60,3% dell'anno precedente) ed il 40% almeno due terzi (contro il 34,5% dell'anno precedente), con valori, in entrambi i casi, più bassi rispetto ai benchmark di riferimento sia dell'area geografica, sia della media nazionale. Il dato degli abbandoni, dopo essere cresciuto improvvisamente al 41,7% del 2019, è tornato ad assestarsi su valori più in linea con quelli degli anni precedenti (25% nel 2020 e 24,6% nel 2018) e più vicini a quelli sia dell'area geografica di riferimento, sia della media nazionale. Il grado di soddisfazione degli studenti resta molto elevata (la percentuale dei laureandi che si dichiara complessivamente soddisfatto è pari al 93,6%) anche se la percentuale dei laureati che si riscriverebbe allo stesso corso di studio passa dal 93,6% dell'anno precedente al 70,4% del 2021. Rimane basso il livello di internazionalizzazione del corso di laurea, con una percentuale di CFU conseguiti all'estero dagli studenti regolari sul totale dei CFU conseguiti entro la durata normale del corso pari solo al 4,2% contro una media dell'area geografica di riferimento e una media nazionale pari, rispettivamente, all'11,6% e all'11%.

L'esame dei dati restituisce l'immagine di un corso di studio in discreta salute anche se con una conferma ulteriore del trend decrescente delle iscrizioni rispetto a quanto registrato negli anni precedenti. Buono il tasso di impiegabilità al termine della triennale: si tratta prevalentemente di studenti che risiedono nella regione e questo spiega la scarsa attrattiva per gli studenti di altre regioni del paese. La quota di docenti di ruolo è superiore a quella degli altri corsi dell'ateneo, il che riduce il ricorso a docenti esterni e, ragionevolmente, migliora la qualità del rapporto con gli studenti, che infatti si dichiarano soddisfatti per la quasi totalità. Alla luce di qualche calo nei dati relativi alla regolarità degli studi (in particolare per quanto attiene all'acquisizione dei crediti del primo anno) il NdV raccomanda che il CdS rafforzi le attività di tutoraggio. Andrebbe, infine, potenziato il taglio internazionale, proseguendo sulla linea intrapresa di facilitare percorsi di stage all'estero.



La laurea triennale in **scienze politiche e delle relazioni internazionali** (che si confronta con 11 corsi, uno in meno rispetto all'anno precedente, nell'area geografica, e con 50 corsi nell'intero paese), ha fatto registrare un trend discontinuo nelle iscrizioni al primo anno, con un nuovo calo nel 2021 rispetto alla ripresa fatta registrare nel 2020: gli avvii di carriera al primo anno sono stati 33 nel 2021 (rispetto ai 41 del 2020 e ai 33 del 2019) mentre le immatricolazioni pure sono state 21 nel 2021 (rispetto alle 27 del 2020 e alle 25 dell'anno precedente). Irregolare, anche se con variazioni tutto sommato contenute, il numero sia dei laureati in corso, sia del totale dei laureati: scende la percentuale dei laureati in corso, che nel 2021 si colloca su un valore pari al 63,6% in calo rispetto al 76,9% del 2020. Gli iscritti al primo anno provenienti da altre regioni risalgono al 39,4% (lo stesso valore del 2019) dopo aver toccato il 24,4% nel 2020, ma comunque su valori più bassi del 43,6% fatto registrare nel 2018. Il rapporto fra studenti regolari e docenti di ruolo (che si era alzato di molto fra il 2015 ed il 2017, passando da 7,6% a 10,2%) si è mantenuto sui valori dell'anno precedente: 11% nel 2021 rispetto all'11,8% del 2020. Valori, questi, che comunque risultano di gran lunga inferiori rispetto sia al dato medio dell'area geografica (pari a 18,9%), sia alla media nazionale (pari a 19,0%).

I laureati occupati ad un anno dal titolo sono improvvisamente saliti al 61,9%, rispetto al 33,3% fatto registrare nel 2020 e con un valore che si mantiene superiore sia a quello dell'area (33,7%), sia a quello nazionale (30,4%). Positivo il fatto che tutti i docenti di ruolo appartengono a settori scientifico-disciplinari di base o caratterizzanti, ma sono solo 5 e continuano ad erogare meno della metà (42,1%) delle ore previste, contro i quasi due terzi dell'area di riferimento e del totale degli atenei. La percentuale degli studenti che si iscrivono al secondo anno è pari al 63% (in calo sia rispetto al 68% del 2019-2020 sia, e a maggior ragione, rispetto all'89,3% del 2018-2019); di questi solo il 59,3% (contro il 56,3% del 2019-2020 e l'82,1% del 2018-2019) hanno acquisito almeno 1/3 dei crediti e solo il 48% (contro il 40% del 2019-2020 e il 60,7% del 2018-2019) hanno acquisito almeno 2/3 dei crediti, con valori, in entrambi i casi, inferiori rispetto ai benchmark di riferimento. Gli abbandoni, pari al 20,7% nel 2017 e bruscamente saliti al 54,2% nel 2018, per scendere nuovamente al 15,4% nel 2019, si assestano su un 32,4% nel 2020, con un valore di poco superiore al 29,4% dell'area di riferimento e al 29,5% del dato medio nazionale. La soddisfazione di chi rimane è elevata (100%) e il 64,7% (in calo rispetto all'80% dell'anno precedente) si re-iscriverebbe allo stesso corso di studio.

L'esame dei dati restituisce l'immagine di un corso di studio che stenta a consolidarsi: non si individua una tendenza precisa, con una discontinuità sia nelle immatricolazioni, sia nella provenienza degli iscritti da fuori regione, a cui si dovrebbe ovviare potenziando l'informazione e l'orientamento. I dati relativi ai laureati fanno riferimento ad un universo così limitato da non consentire generalizzazioni: il NdV suggerisce un controllo maggiore sulle motivazioni sottostanti alle difficoltà degli studenti che passano dal primo al secondo anno, nell'essere in linea con il piano di studi, e di rafforzare eventualmente l'attività di tutorato. Il NdV ritiene, poi, che il numero di docenti di ruolo e delle ore da questi erogate sia troppo ridotto anche se il livello di soddisfazione degli studenti che si laureano è oggettivamente elevato. Nella rilevazione relativa al 2021 risulta che solo uno studente tra coloro che si sono laureati ha acquisito almeno 12 CFU all'estero; in modo analogo, la percentuale dei CFU conseguiti all'estero dagli studenti regolari sul totale dei CFU conseguiti entro la durata normale del corso è pari al 4,2% (in ulteriore calo rispetto al 4,4% dell'anno precedente) e con valori decisamente più bassi sia rispetto all'area geografica (11,6%), sia alla media nazionale (11,0%). Il NdV chiede di tenere monitorato il fenomeno e, se possibile, di avviare ulteriori convenzioni per facilitare un incremento del grado di internazionalizzazione del corso.



Il corso di laurea magistrale in **economia e politiche del territorio e dell'impresa** (LM-56) (che si confronta con 15 corsi – erano 14 nel 2020 e 13 nel triennio precedente - nell'area geografica e con 75 corsi – erano 73 nel 2020 e rispettivamente 69, 68 e 64 nei tre anni precedenti - nell'intero paese) ha registrato una battuta d'arresto nel trend delle immatricolazioni. Gli avvisi di carriera al primo anno sono stati 39 nel 2021 (rispetto ai 59 del 2020, ai 38 del 2019 e ai 45 del 2018) mentre le immatricolazioni pure sono state 32 nel 2021 (rispetto alle 50 del 2020, alle 31 del 2019 e alle 37 del 2018). La quasi totalità degli iscritti sono regolari e anche la percentuale dei laureati in corso risulta decisamente in aumento (pari al 96,8% nel 2021 in aumento rispetto all'86,8% del 2020 a sua volta in aumento rispetto al 78,3% del 2019) e superiore rispetto ai valori di benchmark (85,4% dell'area geografica e 78,4% del dato nazionale). Il corso inizia a costituire una alternativa interessante anche per i laureati di altri atenei, visto che nel 2021 è stata raggiunta la percentuale del 41,0%, in aumento sia rispetto al 30,5% del 2020, sia rispetto al 31,6% del 2019; ci si è avvicinati, su questo fronte, ai benchmark di riferimento visto che il dato dell'area geografica è pari al 42,7% e quello nazionale al 42%. Il rapporto fra studenti regolari e docenti di ruolo è pari a 9,2 (in lieve aumento rispetto all'8,6 dell'anno precedente) e leggermente superiore rispetto ai valori di riferimento sia dell'area geografica (pari a 7,7), sia del dato nazionale (pari a 6,1).

In recupero il dato relativo alla percentuale dei laureati che sono occupati ad un anno dalla laurea magistrale: dopo il brusco crollo al 63,6% nel 2020, nel 2021 si torna a registrare un dato (78,3%) in linea e addirittura superiore rispetto a quanto fatto registrare nel 2019 (76,9%) e con valori in linea con l'area geografica di afferenza (80,2%) e con il dato nazionale (69,5%). I docenti di ruolo che appartengono a settori scientifico-disciplinari di base o caratterizzanti sono 3 su 5 ed erogano il 28,6% delle ore previste, contro il 62,0% dell'area geografica di riferimento ed il 67,5% del totale dei corsi a livello nazionale. L'indicatore di qualità della ricerca dei docenti è 1,1, in linea con i benchmark e stabile rispetto all'anno precedente. Altissima la percentuale degli studenti che, al termine del primo anno, proseguono nel II anno dello stesso corso di studi (98,0% in aumento rispetto al dato dell'anno precedente quando si era registrato un valore del 93,5%); di questi, il 96% ha conseguito almeno un terzo dei CFU e il 90,0% almeno due terzi dei CFU. Tre soli laureati su 30 si dichiarano insoddisfatti e 25 su 30 si re-iscriverebbero. Solo 6 studenti su 39 iscritti al primo anno nel 2021 hanno conseguito il precedente titolo di studio all'estero e solo 5 studenti su 30 laureati nel 2021 ha acquisito almeno 12 CFU all'estero.

L'esame dei dati restituisce l'immagine di un corso di studio tutto sommato bene impostato, in cui il NdV ritiene che la principale criticità sia il numero troppo ridotto di docenti di ruolo che appartengono a settori scientifico-disciplinari di base o caratterizzanti (solo 3), che quindi erogano poco più di un quarto delle ore, lasciando le altre a docenti a contratto o fuori settore. Positivo il livello raggiunto dall'indicatore di qualità della ricerca. È importante invertire il trend negativo delle immatricolazioni, anche mediante un rinforzo nell'informazione presso gli altri atenei; in presenza di una concorrenza elevata (il corso si confronta con altre 15 lauree magistrali nell'area geografica di afferenza), il NdV suggerisce di puntare su una crescente specializzazione/differenziazione.

3. Sistema di Assicurazione della Qualità (AQ) per la Ricerca e la Terza Missione a livello di Dipartimento.

R4B. Obiettivo: *“i Dipartimenti hanno definito e messo in atto una propria strategia per il miglioramento della qualità della ricerca coerentemente alla programmazione strategica di Ateneo”*

A parere del Nucleo, i Dipartimenti, anche a motivo della ridotta mobilità, hanno prevalentemente supportato le attività individuali dei propri membri, come emerge dall'analisi delle pubblicazioni e delle relazioni a convegni, a cui è seguita una produzione scientifica dignitosa: continua però ad essere inadeguata



la progettazione più globale delle attività di ricerca. Nei prossimi anni, sarebbe opportuno investire per raggiungere questo obiettivo, pena una perdita di peso a livello nazionale sia dell'Ateneo che dei singoli docenti.

4. Strutturazione dell'attività di monitoraggio dei Corsi di Studio (CdS), con riferimento alle eventuali audizioni.

Non sono state fatte audizioni in presenza a motivo del lockdown. I responsabili dei corsi sono stati interpellati tramite e-mail quando servivano chiarimenti rispetto ai verbali pervenuti al Nucleo, e in occasione dell'analisi dei questionari studenti.

5. Modalità e risultati della rilevazione dell'opinione degli studenti e, se effettuata, dei laureandi (parte chiusa al 30 aprile 2022)

Il Nucleo non ritiene di dover fare aggiunte rispetto alla relazione consegnata in aprile.

Seconda Sezione – Valutazione sul funzionamento complessivo del sistema di gestione della performance (per le sole università statali)

In quanto Università non statale, l'Università della Valle d'Aosta non è soggetta all'obbligo di compilazione di tale sezione.

Terza Sezione – Raccomandazioni e suggerimenti

Anche l'anno 2021 è stato caratterizzato da un ripristino del lockdown e di periodi di chiusura in relazione al “colore” dei diversi territori, con la sospensione delle attività in presenza e la ripresa della didattica a distanza, che hanno stravolto le normali attività degli atenei. Il Nucleo ha notato nella relazione dello scorso anno e nel commento ai questionari degli studenti la sostanziale tenuta dell'Ateneo, che lo scorso anno aveva brevemente patito l'improvviso passaggio, accumulando però un'esperienza che ha consentito di far fronte al fatto che in buona parte del primo semestre dell'a.a. 2020/2021, l'Ateneo come luogo fisico è rimasto chiuso e anche nel secondo semestre si sono avute limitazioni consistenti (distanziamento, green pass..). Ha pesato anche la limitatezza degli spazi disponibili, legata ai ritardi nella realizzazione della nuova sede, ritardi di cui il Nucleo prende atto e che non sono di responsabilità dell'Ateneo.

Il blocco della mobilità ha penalizzato l'internazionalizzazione sia in ingresso che in uscita per gli studenti e per i docenti, che hanno visto ridursi anche l'attività convegnistica. Cessata o fortemente ridotta l'emergenza, il Nucleo auspica una decisa ripresa degli sforzi per potenziare questo settore cruciale, garantito per il momento dalle convenzioni bilaterali, ma poco dinamico. I mesi finali hanno visto una ripresa delle attività esterne, dall'orientamento (ripresa degli *open days* sia in presenza che a distanza, mentre ancora non sono state riattivate le iniziative nazionali, incontri con le classi quinte anche se non in tutte le scuole), alla partecipazione a convegni e seminari, alla timida ripresa delle attività in conto terzi, che per il momento non ha comportato una crescita delle entrate.

Il previsto sviluppo dell'offerta formativa si è bloccato, e il piccolo aumento delle immatricolazioni nel 2020 è stato sostituito da un calo vicino al 10%. Il Nucleo suggerisce agli organi di governo dell'Ateneo, ma soprattutto ai dipartimenti e ai corsi di laurea, di riflettere in modo articolato sulle cause della caduta di attrattività, per rendere più competitivo l'Ateneo stesso rispetto ai suoi competitor, anche promuovendo l'attivazione di corsi più brevi e specializzati di tipo master e puntando di più sugli accordi con altri atenei anche nazionali per la realizzazione dei corsi di studio tradizionali. Tra gli aspetti positivi, l'ottima gestione della biblioteca, che ha



visto uno sviluppo consistente dell'on line, sostitutivo dell'attività di consultazione e prestito, e la valutazione sempre molto buona dei servizi agli studenti. Il Nucleo constata che gli obiettivi previsti nel piano delle performance sono stati tutti totalmente conseguiti, ed esprime una piccola perplessità in proposito, invitando la governance a riflettere sull'opportunità di “alzare l'asticella” proponendo obiettivi più ambiziosi, anche con il rischio che non vengano raggiunti al 100%.

Si conferma che l'Ateneo trova la sua forza, ma anche alcuni punti di debolezza, nel radicamento sul territorio, che comincia a vedere una ripresa delle attività di terza missione, radicamento che comporta però un'eccessiva dipendenza dal finanziamento regionale, con il rischio di contraccolpi al mutare della situazione politica. La natura bilingue continua ad essere una risorsa di pregio, anche se a fronte di una buona mobilità in uscita, l'attrattività in entrata resta ridotta, mentre il potenziale di crescita in questo senso è elevato. Anche l'attività dei vari centri, come GREEN, potrebbe costituire un possibile volano di sviluppo.

Rinnovando le osservazioni fatte nel rapporto del 2020, il Nucleo suggerisce all'Ateneo di rinforzare e rendere più sistematica l'attività di ricerca, puntando sui fondi PRA, cercando di incoraggiare i docenti a partecipare a bandi competitivi, moltiplicando gli accordi con altri atenei, perché le ridotte dimensioni rendono difficile competere da soli. Prende atto dei provvedimenti che riducono la frammentazione “a pioggia” dei finanziamenti, e invita a proseguire su questa strada. Nel fissare gli obiettivi di performance per la ricerca, si suggerisce un maggiore controllo, oltre che sul numero e sul tipo di prodotti, sul rapporto fra docenti e prodotti, che risulta molto squilibrato, particolarmente nel dipartimento SEP dove i prodotti sono molto numerosi, ma dovuti a un ridotto numero di docenti. Il Nucleo ritiene che il numero molto elevato di docenti a contratto, con incarichi rinnovati anche per tre e più anni, e l'appartenenza di alcuni docenti di ruolo a settori disciplinari non caratterizzanti possano essere un ostacolo al miglioramento delle performances dell'Ateneo.

L'attività del PQA, parzialmente rinnovato, è stata in larga misura destinata a preparare le controdeduzioni per la relazione seguita alla visita di accreditamento dell'ANVUR (marzo 2021), e poi al dibattito sul modo per venire incontro alle richieste.

Per concludere questo terzo rapporto con qualche considerazione più generale sui corsi, il Nucleo ha chiesto all'ufficio statistico, che cogliamo l'occasione di ringraziare per il suo puntuale lavoro di raccolta e di elaborazione dei dati, di mettere a disposizione alcuni indicatori relativi agli ultimi cinque anni (dal 2017/18 al 2020/2021), se disponibili, o agli ultimi quattro, così da avere una visione meno congiunturale degli andamenti. Il numero ridotto degli iscritti ad alcuni corsi, come quello di laurea magistrale in Economia e politiche del territorio e dell'impresa (LM-56) comporta che spostamenti anche di poche unità possano far variare le percentuali; pertanto, i valori assoluti acquistano maggiore peso. Inoltre, gli iscritti al corso di laurea magistrale a ciclo unico quinquennale in Scienze della formazione primaria (classe LM-85bis) sono fissati per legge, e quindi ci limitiamo a riscontrare che dopo due anni di grande difficoltà, che vedono solo 9 avvii di carriera, dal 2019/20 si raggiunge o si sfiora il tetto ministeriale di 25 iscritti l'anno, e il corso inizia a funzionare “a regime”; Lo escludiamo quindi dall'esame.

Gli iscritti – Il corso di laurea in Lingue e comunicazione per l'impresa e il turismo (classe L-12) vede un calo costante di avvii di carriera, e passa nel quinquennio da 80 a 55, con un corrispondente calo nel totale degli iscritti da 243 a 175. Sul versante opposto abbiamo il corso di laurea in Scienze e tecniche psicologiche (classe L-24), che mostra invece un aumento altrettanto costante sia degli avvii di carriera, da 81 a 91, che nel totale degli iscritti, da 259 a 304. Tutti gli altri corsi hanno un andamento discontinuo: il corso di laurea in Scienze dell'economia e della gestione aziendale (classe L-18) ha un valore iniziale e finale molto vicini (59 e 58 avvii, 199 e 198 iscritti totali), ma arriva a toccare 70 avvii e 212 iscritti; il corso di laurea in Scienze politiche e delle relazioni internazionali (classe L-36) passa da 42 a 33 e da 122 a 102 con variazioni interne, e il corso di laurea



magistrale in Economia e politiche del territorio e dell'impresa (classe LM-56) parte da 26/61, sale nel 2020/21 a 59/105, per poi ridiscendere bruscamente a 39/99.

I laureati – È certamente positivo il fatto che la percentuale dei laureati, sia in corso che un anno dopo il termine degli studi, indipendentemente o quasi dagli andamenti, sia sempre superiore al valore nazionale e a quello dell'area di riferimento: fa eccezione il corso di laurea in Scienze e tecniche psicologiche (classe L-24), e si riscontra un calo consistente nel 2019, recuperato nel 2020, per i corsi di laurea in Lingue e comunicazione per l'impresa e il turismo (classe L-12), laurea in Scienze dell'economia e della gestione aziendale (classe L-18) e Scienze e tecniche psicologiche (classe L24).

I tassi di caduta – I passaggi al secondo anno nei corsi triennali hanno andamenti discontinui, e tendono ad essere più bassi dei valori di riferimento; è però positivo il fatto che la percentuale di chi si iscrive in possesso di almeno 40 crediti formativi è molto elevata, e ad esempio per corso di laurea in Lingue e comunicazione per l'impresa e il turismo (classe L-12), corso che ha gli andamenti più negativi, è nettamente superiore ai valori di riferimento, testimoniando, almeno in apparenza, che la qualità del corso non è legata al numero degli iscritti. Ottime le prestazioni del corso di laurea magistrale in Economia e politiche del territorio e dell'impresa (classe LM-56), che vede passare al secondo anno tutti gli iscritti meno 1 o 2, e quasi tutti con almeno 40 crediti, classificandosi molto al di sopra dei valori di riferimento.

Dopo la laurea – Come il Nucleo ha avuto modo di notare, il legame con il mercato del lavoro, e quindi gli elevati tassi di occupabilità, sono un punto forte dell'Ateneo, e di fatto gli occupati ad un anno dalla laurea per le lauree triennali sono sempre superiori ai corrispondenti valori di riferimento: il corso di laurea in Scienze e tecniche psicologiche (classe L-24), dopo un calo intorno al 75%, risale all'85,7%. Si noti che questi valori sono influenzati, anche pesantemente, dalle caratteristiche del mercato territoriale. Ad esempio, il corso di laurea magistrale in Economia e politiche del territorio e dell'impresa (classe LM-56) ha nell'ultimo anno noto un valore elevato, 73,9%, superiore a quello nazionale, 68,7%, ma inferiore all'area di riferimento (79,3%), dove le possibilità di lavoro per questo tipo di qualificazione sono più elevate di quelle della Valle. I due valori hanno andamenti simili, ma lo svantaggio per l'Ateneo tende a salire, stabilizzandosi intorno ai 6 punti.

Soddisfazione per il corso - La quota di studenti soddisfatti è elevatissima, quasi sempre superiore al 95% con qualche calo sporadico (su 16 valori, ben 6 sono pari al 100%, mentre nei valori di riferimento non compare mai!); inferiore la percentuale di coloro che si riscriverebbero allo stesso corso, in linea con i valori di riferimento: il calo è stabile per il corso di laurea in Lingue e comunicazione per l'impresa e il turismo (classe L-12) ed ha andamenti altalenanti per le altre triennali, con un vero e proprio crollo fra il 2020 e il 2021, che possiamo imputare alle difficoltà legate alla pandemia, che hanno probabilmente proiettato un'immagine negativa anche sugli anni precedenti. Nelle aree di riferimento, però, questo calo non c'è stato, e quindi sarebbe interessante capirne i motivi. Il corso di laurea magistrale in Economia e politiche del territorio e dell'impresa (classe LM-56) continua ad avere riferimenti molto buoni, con i soddisfatti leggermente inferiori agli altri corsi, ma una quota di laureati che si riscriverebbero che si stabilizza intorno all'85%.

Il Nucleo suggerisce ai responsabili dei corsi e dei dipartimenti di avviare una riflessione sistematica su questi dati di sintesi, qui commentati solo per sommi capi, ma disponibili su richiesta, chiedendosi come promuovere i corsi in calo e stabilizzare i corsi dall'andamento altalenante, individuando anche con l'aiuto del Nucleo stesso, che dichiara la sua disponibilità, gli elementi di attrattività e i punti critici. I corsi più performanti vanno supportati, per evitare un'inversione di tendenza; i punti critici individuati nel corso di questa relazione vanno rivisti più dettagliatamente dai responsabili, che possono prendere gli opportuni provvedimenti

In estrema sintesi, il Nucleo, posto che alcuni limiti sono da considerare invalicabili (la dipendenza dal finanziamento regionale, le dimensioni estremamente ridotte del territorio su cui insiste) anche se possono



essere alleggeriti, ritiene di trovarsi in presenza di una istituzione in discreta salute, che ha fronteggiato in modo egregio le difficoltà create dalla pandemia, e può recuperare e potenziare i lati positivi.